SECONDA EDIZIONE

TORINO
Anno 72 - Num. 240
Telefoni: dal n. 40-943 al n. 40-948

STAMPA SERA

Lunedì-Martedì
10-11 Ottobre 1938
Anno XVI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Mediterraneo e volontari in Spagna

La Nota della "Informazione Diplomatica,, e la sua risonanza a Londra

Duro colpo agli speculatori politici - I colloqui Ciano-Perth - Il discorso di Hitler e la politica italo-tedesca

Londra, lunedì sera.

La nota odierna dell'Informazione Diplomatica è stata pubblicata solo dalle ultime edizioni dei giornali di stamane e non viene ancora commentata se non dai corrispondenti romani, uno dei quali avverte opportunamente che a Roma si ritiene essere adempiuta, con il ritiro dei volontari trovantisi in Spagna da 18 mesi, la condizione essenziale per l'entrata in vigore del Patto italo-britannico del 16 aprile. La Nota così costituisce una tempestiva messa a punto che era tanto più necessaria, in quanto negli ambienti politici londinesi si tendeva a impostare erratamente il problema dei rapporti fra Roma e Londra e a ripromettersi troppo vantaggiosi risultati dalle conversazioni fra il conte Ciano e lord Perth.

Anche oggi coloro i quali non hanno avuto il tempo di leggere la pubblicazione romana si illudono (vedi ad esempio il Daily Mail) che «Mussolini voglia ritirare i volontari dalla Spagna in misura più larga di quella lasciata prevedere dall'annuncio del generale Franco»; questo annuncio sarebbe infatti considerato a Londra come il preludio di ulteriori gesti da parte di Mussolini».

Tali pronostici si armonizzano indirettamente con le pretese della stampa antifascista la quale — vedi il Daily Herald — sostiene essere assurdo ritenere che il Governo britannico si sia impegnato a considerare il richiamo di 10 mila Legionari come una sistemazione soddisfacente in Spagna, e cioè quella sistemazione che dovrebbe determinare l'applicazione del patto di Pasqua e quindi automaticamente il riconoscimento dell'Impero italiano. La cifra anzi — a detta dell'organo socialista — non rappresenterebbe nemmeno un «ritiro sostanziale». Ma, se la tesi italiana non sarà accettata dal Governo di Londra, a detta del giornale, si potrebbe mutare tono.

Benchè la questione spagnola — come ammettono i più attenti osservatori della situazione internazionale — non può essere affrontata semplicemente come se fosse italo-inglese e non è quindi logico aspettarsi soluzioni che non siano in accordo con gli sviluppi dell'azione diplomatica fra tutte le quattro Grandi Potenze europee. Un indice dell'avvenire lo si deve perciò cercare nelle relazioni italo-francesi e un altro indice nell'alleanza italo-tedesca: e a quest'ultimo riguardo — rileva il Manchester Guardian — «l'entusiastico accenno a Mussolini fatto da Hitler nel discorso di Saarbrucken conferma l'opinione che l'Italia può contare sul pieno appoggio della Germania nelle trattative che si riferiscono al problema della Spagna».

Una conseguenza indiretta e inattesa della politica inaugurata a Monaco viene annunciata intanto da Dublino e produce fra gli inglesi una certa costernazione. Il partito devaleriano ha indetto per domani una conferenza in cui si domanderà l'applicazione del principio di autodecisione - che Chamberlain accettò per la Cecoslovacchia - nelle sei provincie irlandesi che formano l'Ulster e sono staccate dall'Irlanda indipendente.

Alla Conferenza prenderanno parte tutti i Ministri irlandesi in carica — dice una nota del Daily Mail — e i delegati dell'Ulster. Non si arriverà al punto, probabilmente, di chiedere dei plebisciti in tutta l'Irlanda settentrionale che appartiene all'Inghilterra; ma si proporrà un referendum in quelle due provincie che nel 1920 (anno in cui furono tracciati gli attuali confini) avevano una maggioranza nazionalista, ossia favorevole all'unione con Dublino e in quelle altre due provincie in cui il partito ulsteriano, favorevole all'unione con l'Inghilterra, si assicurò vantaggi di pochissimi voti.

Si dichiara a Dublino che gli irlandesi hanno ottime ragioni per assumere un simile atteggiamento in quanto il trattato del 1921 prevedeva l'istituzione di una commissione che tracciasse i confini fra le due parti dell'isola «secondo il desiderio delle popolazioni»; ma poi la Commissione non deliberò nulla perchè, in seguito ad appiglio legale, la si dichiarò incompetente. Ora le prospettive devaleriane nelle sei provincie del nord sarebbero ottime perchè gli anglofili non sono riusciti in 18 anni a modificare l'atteggiamento dei nazionalisti.

Potrà il Governo di Londra — si domandano oggi molti commentatori — negare l'applicazione del principio di autodecisione in Irlanda dopo averlo ammesso per l'Europa centrale?

G. Sansa

Le "oscillazioni parlamentari,, rappresentano un pericolo per gli accordi europei

L'ammonimento del Führer alle democrazie

Parigi, lunedì sera.

Hitler a Saarbrucken ha reso omaggio a Chamberlain ed a Daladier, ma ha avvertito, molto a proposito, che, rispetto all'Inghilterra, la situazione potrebbe diventare molto pericolosa se al Primo Ministro attuale succedessero i vari Duff Cooper, gli Eden e i Churchill.

Analogo pericolo si presenterebbe se, in Francia, a Daladier succedessero gli Herriot, i Blum ecc. ecc. Per conseguenza è evidente la necessità che la evoluzione della situazione internazionale sia accompagnata da una evoluzione parallela della situazione interna francese e inglese.

Dove è il pericolo

Non è vero pertanto, come pretende l'esagitato De Kerillis nell'Epoque, che Hitler consideri «le istituzioni democratiche dell'Inghilterra e della Francia un pericolo»; è vero soltanto che diventerebbero un pericolo, come è già stato provato dai fatti, se le istituzioni francesi ed inglesi ricadessero nelle mani di uomini che vogliono contrapporle magari con la guerra alle istituzioni di altri paesi.

La Francia e l'Inghilterra possono dare libero corso a ciò che il De Kerillis chiama «le oscillazioni del regime parlamentare». Ma era bene mettere in guardia contro le conseguenze che certe «oscillazioni» potrebbero produrre. Paesi avvisati, mezzi salvati.

La trattative magiare e slovacche sono incominciate sotto buoni auspici. Forse oggi saranno concluse. Le rivendicazioni ungheresi non trovano però, neppure nella stampa francese indipendente, tutta quella comprensione che esse, per il loro indiscutibile fondamento, meriterebbero. Soprattutto si vorrebbe contestare la legittima aspirazione di Budapest di avere delle frontiere comuni con la Polonia e già a tali aspirazioni si assegnano cervellotici fattori di antagonismo fra Berlino e Roma.

Si insiste poi troppo, e senza ragione, nel presentare ed esaltare il «martirio» della Cecoslovacchia. Si è persino lanciata la proposta di innalzare a Parigi un monumento alla «Cecoslovacchia martire». Il *Figaro* ha ragione però di dire, senza ambagi, che «vi sarebbe da parte della Francia della ipocrisia ed una specie di impudicizia a celebrare, come offerta spontanea alla pace, una immolazione che dovrebbe essere imposta — anche dalla Francia stessa — per la salvaguardia del mondo».

Invece di attardarsi in piagnistei falsi e bugiardi la Francia farebbe meglio a seguire con risolutezza il consiglio che ad essa impartisce l'*Ere Nouvelle* di ieri: «Abbiamo a Monaco riconosciuto ed accettato la realtà in Europa centrale, riconosceremo fra poco e sarà giusto, la realtà in Etiopia. Tiriamo da ciò la conclusione sensata e riconosciamo anche la realtà in Spagna».

Un passo in avanti

Intanto sarebbe bene che, relativamente alla Spagna, non fossero deformate la genesi e il senso della misura adottati dal Governo di Franco relativamente al rimpatrio dei Volontari italiani aventi almeno diciotto mesi di ininterrotto servizio. Il provvedimento — come ha precisato opportunamente l'*Informazione Diplomatica* arrestando di colpo le induzioni tendenziose — è stato deciso in piena indipendenza di giudizio da Roma e da Burgos molto prima della Conferenza di Monaco. Il provvedimento, che non ha alcun rapporto con le conversazioni italo-inglesi, è una esclusiva conseguenza della valutazione della situazione militare del Governo di Franco, il quale, essendo virtualmente vincitore, può rinunciare a larga parte dei Volontari italiani. Perfino l'*Humanité* riconosce che la misura adottata non riflette un proposito nuovo, ma che essa è esattamente la proposta formulata da Franco nel corso del mese d'agosto. Anche il *Figaro* riconosce che da tempo il generale Franco aveva preso la sua decisione. Ciò non esclude tuttavia che si tratti di un ritiro «sostanziale» di volontari, più che idoneo per indurre l'Inghilterra a cogliere l'occasione per mantenere finalmente gli impegni da essa assunti con l'accordo del 16 aprile 1938.

L'*Oeuvre* dà come certo che il signor Chamberlain riterrà sufficiente il contingente dei Volontari che sarà ritirato a giorni per applicare l'accordo italo-inglese e per riconoscere a Franco il diritto di belligeranza. L'ufficioso *Petit Parisien* trova che ieri Franco ha compiuto un grande gesto di pacificazione europea, per cui è da ritenere — e le nostre informazioni lo confermerebbero — che il gesto stesso sia stato adeguatamente apprezzato dal Quai d'Orsay.

La decisione di Franco rileva — come scrive la *République* — un grande spirito di conciliazione.

L'eco in America del discorso di Hitler

Washington, lunedì matt.

(U. P.) — Il discorso pronunciato ieri da Hitler a Saarbrucken mira, secondo l'interpretazione generale che gli viene data a Washington, a [illegible] nell'opinione pubblica mondiale il quadro dell'accresciuta potenza [illegible] nel Continente europeo per effetto degli ultimi avvenimenti politici e ad avvertire il mondo che la Germania persisterà nella sua attuale politica senza deviazioni e con mano ferma.

Nello stesso tempo si pensa che il discorso costituisca un esplicito avvertimento all'Inghilterra, circa le conseguenze che potrebbero derivare da un eventuale cambiamento di rotta nell'attuale politica di conciliazione perseguita da Chamberlain.

NEL CIELO DI SPAGNA

20 aerei rossi abbattuti in due giorni di lotta

La battaglia a 6000 metri - L'audacia di «Asso di Bastoni» e l'inutile tentativo di fuga degli aeroplani «rossi»

Salamanca, lunedì sera.

Sul fronte dell'Ebro, sulla testa del Ponte di Ascot, la battaglia è ripresa accanita impegnando tutte le forze in campo. L'aviazione legionaria, come al solito, è entrata subito in campo compiendo inenarrabili imprese. Tutta la massa da bombardamento, scortata da quella del caccia, ha fatto sentire il suo peso nel duro combattimento.

Il famoso «Asso di Bastoni», su 24 «Fiat» scaglionati in pattuglie di sei sovrapposte da 5500 a 6500 metri, era nel pomeriggio di ieri in crociera d'interdizione sul campo di battaglia dell'Ebro, coprendo con la sua guardia le ondate dei bombardieri che agivano a nord della Venta de los Campesinos. I legionari italiani hanno avvistato una formazione di 10 «Katiuska» che veniva da oriente, pressochè alla stessa quota della pattuglia più bassa, con la scorta diretta di 15 «Rata», mentre un grosso gruppo di una quarantina di altri «Rata», in scorta indiretta, si teneva altissimo sui 7000 metri almeno. Il comandante dell'«Asso di Bastoni», pilota di punta dei 6 «Fiat» più bassi, manovrando abilmente così da celarsi nel barbaglio del sole, contro il quale volava il nemico, è piombato di sorpresa sui «Katiuska», mentre gli altri 6 caccia legionari dello scaglione immediatamente superiore al primo impegnavano a fondo i 15 «Rata» della scorta diretta; e contemporaneamente fra i 6500 e i 7000 metri si accendeva accanitissima la zuffa fra le due supreme pattuglie italiane e la gran massa dei monoplani rossi.

I «Katiuska», mitragliati inesorabilmente, hanno cercato scampo nella fuga; ma due di essi sono precipitati in fiamme immediatamente quasi sulle linee, mentre un terzo, già gravemente colpito ad un motore, si staccava dagli altri che, in virtù della velocità loro ben conosciuta, riuscivano a mettersi in salvo e, perseguito furiosamente dai legionari, si capovolgeva sulla verticale di Ascot cadendo a foglia morta.

L'episodio iniziale è durato forse un minuto, quindi le quattro pattuglie legionarie hanno potuto volgersi tutte contro i «Rata». Un combattimento di 24 contro 55: una sarabanda indescrivibile nella quale però il valore, la bravura e l'addestramento mirabile dei cacciatori italiani alla pattuglia [illegible] e alla collaborazione stretta hanno ancora una volta permesso di cogliere una di quelle vittorie folgoranti che hanno dato, in questa guerra di Spagna, fama leggendaria ai piloti del Tercio. I primi roghi sono divampati non lungi dalla Venta de los Campesinos, mentre gli ultimi duelli strenui fra pattuglie legionarie e nuclei rossi che si internavano sempre più sul loro territorio, sono avvenuti verso Reus. Risultato 6 «Rata» abbattuti sicuramente e 3 considerati anche «abbattuti probabili», perchè, malgrado siano stati visti cadere senza controllo, non se ne è potuto osservare la rovina finale a terra.

Tutti e ventiquattro i piloti volontari italiani sono rientrati al loro campo senza aver subito il minimo incidente dopo aver abbattuto una ventina di apparecchi avversari.

Caloroso saluto ai Legionari

Burgos, lunedì sera.

Tutti i giornali pubblicano in prima pagina, e sotto grandi titoli, il comunicato relativo al rimpatrio dei Legionari italiani, facendo seguire la notizia da commenti improntati a viva e grande cordialità. Così il *Diario basco*, di San Sebastiano, scrive che le legioni italiane ritornano nella loro Patria dopo essersi coperte di gloria sui campi di Spagna, ove hanno difeso la causa della giustizia e della civiltà. «La gratitudine della Spagna — continua il giornale — sarà per esse imperitura, mentre l'emozione provata dall'annuncio della loro partenza sarà profondamente sentita da tutto il popolo spagnolo. Le legioni italiane lasciano in Spagna i loro gloriosi Caduti, che costituiranno sempre la migliore testimonianza dell'amicizia e dell'unione ideale fra le due Nazioni». E il giornale conclude affermando che se i Legionari romani tornano nella loro Patria, Roma è più vicina che mai alla Spagna, mentre il seme generosamente gettato sul campo dell'onore e del combattimento, darà i suoi frutti.

La *Libertad* di Valladolid scrive che l'aiuto generoso dei Legionari italiani alla causa della Spagna è stato ben diverso e dettato da ben altri motivi di quelli che la stampa marxista aveva preteso di attribuire. Ripartendo, i Legionari di Roma, lasciano nella Spagna gli Eroi di questa crociata: i camerati caduti nella lotta e sepolti accanto ai fratelli spagnoli, negli umili camposanti dei villaggi liberati dalla tirannide rossa.

Il *Correo Español* di Bilbao, scrive che nell'ora nostalgica del commiato, mentre si dà l'addio ai valorosi Legionari italiani che divisero con gli altri combattenti i rischi e le tremende fatiche di una terribile guerra, non vi sarà spagnuolo che non si senta commosso, mentre in tutti i cuori palpita un sentimento di affetto e di gratitudine per coloro che accorsero nelle trincee della Spagna per difendere la civiltà minacciata. Il giornale conclude dicendo che mentre i Legionari italiani lasciano il paese, il forte cuore delle madri italiane si unisce a quello delle madri spagnole per costituire quel vincolo spirituale che deve, oggi e nell'avvenire, unire indissolubilmente, i due Popoli. Lo stesso giornale si occupa anche delle decisioni del Gran Consiglio del Fascismo, per la tutela della razza, elogiandole e lodando la ferma e saggia azione del Duce.

Lo scioglimento del Parlamento jugoslavo

BELGRADO, lunedì sera.

Il Reggente con decreto odierno ha sciolto il Parlamento indicendo le nuove elezioni per il giorno 11 di dicembre.

Le dimostrazioni a Vienna dinanzi all'Arcivescovado

Un comunicato ufficiale

Berlino, lunedì sera.

Il *D. N. B.* pubblica il seguente comunicato sugli incidenti di Vienna:

«Una banda di giovinastri si radunava l'altra sera davanti il Palazzo Episcopale, assumendo un atteggiamento minaccioso. La polizia intervenne prontamente, ristabilendo l'ordine. Le informazioni diffuse all'estero, secondo le quali il Cardinale Innitzer sarebbe stato ferito, come pure tutte le altre notizie al riguardo sono inesatte. Gli autori dei disordini saranno puniti severamente».

Si ha notizia da Vienna che il Cardinale Innitzer ha celebrato ieri mattina la Messa nella cattedrale di Santo Stefano. Per timore di nuovi disordini, la chiesa era protetta da un forte servizio d'ordine.

Spie sovietiche condannate a Bucarest

Bucarest, lunedì sera.

Il tribunale di guerra ha condannato tale Gordacewski Varsalevici a tre anni di reclusione per spionaggio in favore dell'U.R.S.S. ai danni della Romania, e tale Homotov, che è latitante, a dieci anni di lavori forzati per complicità nel delitto di spionaggio del primo.

Un dono del Re d'Italia al British Museum di Londra

Londra, lunedì sera.

Il British Museum ha ricevuto in dono dal Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia una copia del volume XVII, parte III, del suo monumentale *Corpus Nummorum Italicorum*.

Sudetici ex-soldati cèki

I sudetici incorporati con la forza nell'esercito cèko sono ritornati in questi giorni nella loro terra. La foto ce li mostra ancora in uniforme cèke, carichi di bagagli, mentre entrano nella zona occupata dalle truppe tedesche

Esperimenti antiaerei londinesi

Il collaudo avvenuto sabato a Londra dei mezzi di difesa antiaerea ha avuto fasi più che comiche. Da uno sbarramento della città a mezzo di gigantesche «salsicce» frenate, sono fuggiti alcuni palloni con i loro occupanti. La caccia ai palloni fuggitivi ha avuto momenti emozionanti

Beck visita i territori occupati dalle truppe polacche

Varsavia, lunedì sera.

Il Ministro degli Esteri polacco, Beck, ha visitato il territorio dell'Olsa occupato nei giorni scorsi dalle truppe polacche.

La missione del generale Hrabcik comunica da Moravska Ostrava che il 4° settore e cioè la punta ovest del distretto di Frystat sino al fiume Olsa è stato completamente occupato sabato dalle truppe polacche senza incidenti. L'occupazione è avvenuta nelle primissime ore della mattinata ed il resto della giornata è stato concesso di riposo.

Ieri dalle ore 10 le truppe polacche sono entrate nel 5° settore e cioè il resto del distretto di Teschen ed una parte del distretto di Frystat con le località di Poruba, Orlova, Lazy e Sucha.

Secondo un'informazione data dal Ministero della Stampa e Propaganda i territori di cui la Polonia esige la cessione immediata sono abitati da 616.230 polacchi, 120.639 cèki e 16.262 tedeschi.

I Sovrani inglesi andranno in Canadà nel prossimo anno

Londra, lunedì sera.

La seguente dichiarazione ufficiale è stata comunicata ieri sera dal castello di Balmoral:

«Il Re e la Regina hanno acconsentito graziosamente ad accettare l'invito fatto dal Primo Ministro canadese di visitare il Canadà nel prossimo anno. Le Loro Maestà sperano di giungere in America all'inizio dell'estate e di trascorrere tre settimane nel Dominion».

Per l'indipendenza economica

La Commissione dell'Autarchia e le direttive del Duce al Paese

L'odierna riunione - I risultati conseguiti e le mète da raggiungere

Roma, lunedì sera.

Si riunisce oggi, sotto la presidenza del Duce, la Commissione Suprema dell'Autarchia per esaminare l'azione autarchica svolta in adempimento dei piani discussi e approvati nella sessione precedente tenuta nell'ottobre XV.

L'ordine del giorno fissato per la odierna riunione è noto. Si tratta di un complesso di questioni e di problemi di altissimo rilievo, la cui soluzione costituisce un fattore fondamentale nella realizzazione della piena indipendenza economica. Dalla parola del Ministro delle Corporazioni l'Assemblea apprenderà i dati specifici della graduale conquista autarchica acquisita nei diversi settori produttivi nel corso degli ultimi 12 mesi. Comunicazioni periodiche nel corso dell'anno hanno dato notizia del lavoro condotto dalle singole corporazioni a mezzo dei rispettivi Comitati corporativi e intercorporativi per indirizzare l'azione dei diversi cicli produttivi sulla via della conquista autarchica.

Per quanto riguarda il settore agricolo, e più particolarmente quello cerealicolo, i risultati conseguiti con la Battaglia del Grano sono conosciuti e non abbisognano di ulteriori illustrazioni. Essi appariranno evidenti nella comunicazione fattane al Paese dal Comitato Permanente del Grano al termine della sua ultima recente sessione.

Per quanto si riferisce invece al settore industriale, le periodiche rilevazioni statistiche del Ministero delle Corporazioni sulla produzione mineraria metallifera hanno ragguagliato gli italiani tutti sui sensibili progressi ottenuti nella produzione del ferro, del piombo, dello zinco, del mercurio, della bauxite, nonchè dei combustibili fossili, dello zolfo e delle piriti.

Sotto il controllo e la sollecitazione del Ministero delle Corporazioni i Comitati tecnici delle Corporazioni hanno recato un contributo notevolissimo alla soluzione dei concreti problemi di volta in volta rilevati dalle esigenze aziendali: tale contributo di studio e di azione si è dimostrato non soltanto soddisfacente ma prezioso, atto a coordinare le diverse attività e a convogliare unitariamente le forze mobilitate verso la mèta indicata dal Duce.

Viva è l'attesa per la riunione che sarà presieduta dal Capo, nel corso della quale il Duce ancora una volta non mancherà di dare le necessarie direttive perchè sia condotta a fondo e sollecitamente la battaglia che deve dare al Paese con la piena autosufficienza economica la concreta e assoluta indipendenza economica adeguata all'accresciuta sua potenza imperiale.

Direttive del Duce per lo sviluppo della coltura cotoniera in Etiopia

Roma, lunedì sera.

Il Duce ha ricevuto, presente l'on. Teruzzi, Sottosegretario di Stato per l'Africa Italiana, il camerata Igino Maria Magrini, presidente della Compagnia Nazionale per il cotone d'Etiopia, il quale Gli ha fatto una dettagliata relazione sull'andamento e sullo sviluppo della Compagnia.

Il Duce ha manifestato la Sua approvazione per l'opera svolta dal camerata Magrini e gli ha dato le direttive per lo sviluppo di questa coltura tessile così importante ai fini dell'economia nazionale.

I partecipanti stranieri al Congresso di chimica visitano l'Agro

Littoria, lunedì sera.

I partecipanti al Congresso internazionale di chimica appartenenti a oltre 40 Nazioni hanno visitato Littoria e le altre città dell'Agro Pontino.

Nel capoluogo gli ospiti sono stati ricevuti dal Prefetto e dalle altre autorità. Dovunque hanno preso vivissimo interesse alle grandiose realizzazioni attuate dal Fascismo.

A KOMARON

Le trattative fra magiari e cèki

Budapest, lunedì sera.

Nei circoli politici si rileva che i negoziati di Komaron si svolgono in una atmosfera favorevole.

Komaron, dove sono stati aperti alle ore 19 di ieri i negoziati magiaro-cecoslovacchi, è una città di frontiera ed un importante porto della Cecoslovacchia sul Danubio.

Fin dall'inizio della mattinata la città si è pavesata con i colori nazionali ungheresi. Si vede pure qualche bandiera slovacca.

Secondo alcune informazioni gli ungheresi rivendicano in Slovacchia una striscia di territorio larga 40 chilometri che si estende tra Bratislava, l'attuale capitale della Slovacchia e Sevljus nella Russia subcarpatica su di una lunghezza di 530 chilometri circa.

Questo territorio è abitato da 600.000 ungheresi e da 100.000 slovacchi e ruteni.

Fra le città importanti racchiuse in questa striscia si trovano Bratislava, Kosice, importantissimo nodo ferroviario e Mukacevo, centro industriale della Russia subcarpatica.

La regione reclamata dagli ungheresi era soprannominata il granaio della Slovacchia. La prima riunione della Conferenza di Komaron è avvenuta alle ore 22,45.

Tiso, capo della Slovacchia ha dichiarato, dopo di aver letto il comunicato ufficiale, che era sulla buona strada.

Durante le deliberazioni 12.000 persone circa hanno partecipato ad una manifestazione cantando l'inno ungherese.

La circolazione per la città è proibita dopo le ore 21.

Le nozze di Bruno Mussolini saranno celebrate il 29 ottobre a Roma

Roma, lunedì sera.

Il matrimonio fra il capitano pilota Bruno Mussolini e la signorina Gina Ruberti verrà celebrato il 29 corrente nella chiesa di San Giuseppe in via Nomentana a Roma.

La situazione

Dichiarazione del Gran Consiglio a Roma, dichiarazione di Hitler a Saarbrücken: l'Asse italo-germanico rimane, anche dopo Monaco, la base della politica estera dei due Paesi.

Un'altra direttiva va posta in particolare rilievo. La politica autarchica sarà continuata con estrema energia e con un acceleramento dei tempi. Indipendenza economica significa anche difesa militare della Nazione.

Il rimpatrio dei Legionari dalla Spagna, ritiro volontario, unilaterale, deciso prima di Monaco, è probabile che affretti l'esecuzione degli accordi italo-inglesi. Tuttavia, nel giudicare i rapporti tra l'Italia e le altre due grandi Potenze mediterranee, è ancora consigliabile un ottimismo moderato.

***

Cifre sulla nuova carta d'Europa (dati della *Frankfurter Zeitung*):

Germania 584.000 km. q. ed ottanta milioni di abitanti;

Cèko-Slovacchia 100 mila Km. q. (prima 140 mila) e 10 milioni di abitanti (prima 15 milioni 180.000);

Ungheria 103.000 km. q. e 10 milioni di abitanti;

Polonia 390.000 km. q. e, approssimativamente, 32 milioni di abitanti.

***

Per paura dell'opinione pubblica, informa l'*Economist* di sabato scorso, l'Italia è stata costretta a mobilitare in gran segreto. La paura, come sanno per esperienza le «grandi democrazie», è una caratteristica dominante del Regime Fascista...

La novella di "Stampa Sera,,

"Coste larghe,,

Oggi i patriarchi si sono normalizzati; han deposto i cornetti e rinunciato a tende e barbe, non fanno più figli a 800 anni e non scagliano più maledizioni valevoli per millenni. Però, anche così incivili, magari in cacciatora e con cicca, le loro tavole della legge te la sfornano ancora e conservano quindi un certo valore sulla collettività. Però intendiamoci sulla parola «valore» che non ha più soltanto la sua portata biblica. Grazie al progresso, essa vuol anche significare quanto il patriarca può rendere dopo morte. Naturalmente la nuova versione si unisce a quella antica come un indennizzo al danno, un conforto al dolore, un piacere alla noia, un compenso al disturbo. Perciò il «valore materiale» attizza il «valore morale» che, cacciato dalla porta, rientra così dalla finestra.

In tal guisa anche le dodici diramazioni della casata de' Sguizzi hanno il loro bravo capo ricco e autorevole. Dodici stecche, tali brave famiglie che cercano di fasciarsi in un saldo fascio per formare un buon ombrello contro gli uragani della vita: e lo zio Fino ne è il manico.

Egli rientra legittimamente in quella categoria di contadini «dalle coste larghe» che non hanno mai capito la necessità di un sarto per il fatto che non si può spiegare come un abito elegante si chiami pomposamente «da signori» quando per la sua fattura bisogna appunto intaccare la proprietà. Ma se a prima vista zio Fino ha di comune e di mozzo, effettivamente gli è un essere campagnuolo che si riposa gli occhi stanchi di scrutare terre, contando titoli e biglietti.

La sua fattoria sul poggio è tale al catasto e all'intendenza, ma a guardarla per benino si capisce subito come la ruralità non ne sia che un aspetto e neppure il più importante. Appollaiata su un colle e unita allo stradone da un'erta scalea, essa ai vicini impacciosi, ai fornitori, ai fittavoli e ai parenti si presenta un po' maniero e un po' eremitaggio, a cui ci si avvicina pel dovere di dare e non pel diritto di chiedere. E il proprietario ha la stessa facciata...

Una volta la scalea appariva ai parenti come quella della Mecca. Sperando nelle grazie, così avevano trasformato lo zio nel loro patriarca, che chiamavano quale arbitro in ogni loro contingenza contando su tale riconoscimento come causa di generose gratitudini. C'era da cambiare alloggio, da trafficare un podere, da combinare un maritaggio? Zio Fino accendeva la pipa, ascoltava impassibile, poi, stramoggiava di consigli sul modo di accatastare i mobili nel furgone, sulla necessità di individuare le ipoteche, sulla salute del coniuge proposto; e infine congedava i suoi cari con un cesto di verdura o una terrina di latticini. Zio Fino evidentemente era un Nume pastorizio e rusoniano, santa pazienza! Egli doveva considerare il suo parere al cambio d'un oracolo e credere fermamente che nulla di materiale potesse esserne degno.

Ma i parenti, non rotti alla mistica, a piè della scalea, salutavano tempio e nume a suon di bestemmie e giuravano che mai più avrebbero rifatto il pellegrinaggio. E difatti per un pezzo più nessuno risalì sul Golgota... Un patriarca senza tribù, un nume senza fedeli alla lunga si sarebbe annoiato, no? E allora, per riacquistare credito e sudditi, avrebbe ceduto sul sodo, vi pare?... Neanche tanto così! Zio Fino doveva avere il temperamento d'uno stilita, che si diverte un mondo fra il pissipissi dei pennuti e il chiasso de' venti. E non si mosse.

Dopo un po' di tempo il parentato, non scoprendo più tracce di vita nella fattoria, decise di muovere a sua volta. Santo cielo! Non era stato prudente bestemmiare un nume già d'indole taccagna... Dunque bisognava ritornare lassù, ma con altri modi... E come? Diavolo! Non si doveva affollare il sacello. Il nume poteva benissimo avere in animo di beneficare qualcuno, ma forse non voleva stabilire precedenti in pubblico. E così, chi con una scusa o coll'altra, tutti rifecero la scalea, ma di nascosto. Basta colle visite collettive per compleanni ed onomastici, Pasque e Natali! E ciascuno ci venne alla spicciolata, con prudenza e mistero e dopo delicate operazioni di spionaggio per non incontrarsi con quegli invadenti, con que' procacciatori, con quei tartufi che avevano, ecco, rovinato la bella [illegible] d'assieme... Ma purtroppo lo zio Fino non aveva predilezioni e non voleva perdere la sua specialità spirituale. E così molti pellegrini clandestini arrivarono alla fattoria con varie idee in capo e se ne ritornarono con molti fichi in corpo. Che fede mai collocata in quel Nume da nulla, figlio del dio Tirchio e della dea Avarizia!...

Ma come! La nepote Gemma aveva munto la fantasia tre mesi per presentarsi a lui con un'opportuna malattia di fegato, l'urgente necessità di Chianciano e la impossibilità d'andarci per mancanza di fondi. Proprio «la borsa o la vita» della gente ammodo. Era un modo dedente di far saltar fuori la villeggiatura, eh? Che! Lo zio, dopo aver eloquentemente dimostrato che all'infuori della fascia l'acqua non serve a nulla, l'aveva fatta stare in letto due giorni senz'altro nutrimento che il miracoloso decotto d'erbe della sia Gesualda sicchè la povera Emma se n'era ritornata a casa colla pancia che faceva da bandiera alla schiena... Il cugino Ramiro, che alle 5 del mattino gli aveva portato un progetto di società da guadagnare milioni a palate con un misero capitale iniziale, non era stato trattato meglio. Lo zio, è vero, s'era dimostrato favorevole alla società, purchè fosse di quelle, in cui uno ci mette i soldi e l'altro le idee... Le sue eran le seguenti... E la piccola Alma? Alle 11 di notte era piombata in fattoria singhiozzando che aveva bisogno di due abiti per correre dietro al fidanzato partito per motivi sospetti alla volta di San Remo, dove ci si deve andare chic anche se è per una tragedia. Ma il patriarca le aveva riso sul musino giacchè per antica esperienza egli sapeva che quando si ha da correre meno si è vestiti e meglio si va.

Fu allora che la parentela pensò che la generosità dello zio Fino avesse un che della volpe. Bisogna affumicarne la soglia del covacciolo perchè ne esca. E la gratitudine, come fumo va d'incanto. Siccome lo zio soleva venire spesso in città per i suoi affari, avanti, stecche, per cacciarvi nel manico e piantare la stessa ai concorrenti...

E così Spirito e Gaetana Sguizzi si sentirono beniamini della fortuna quando dall'ufficio d'informazioni della fattoria, tenuto da una fantesca, seppero che l'indomani il patriarca sarebbe sceso in città per comperare un cinto erniario.

Eccolo qui, alla mercè! Egli doveva essere dunque in uno stato psicologico favorevole alle concessioni e quindi all'assunzione del loro Pierino, dottore in agraria, nella sua sconfinata tenute, a mo' d'ipoteca vivente. Un ammalato ha sempre bisogno d'avere molto credito nell'al di là per indurre il destino a ragionare così: «Ma guarda quanto bene ha fatto quel cristiano! Esentiamolo dal male...».

Egli fu ricevuto colla commozione abitualmente in uso per i grandi che onorano i tuguri dalla loro presenza. A tavola un dottore compiacente gli parlò dell'ernia come d'un pizzicorino insignificante, i coniugi Sguizzi tennero un contegno da vassalli felici e Pierino snocciolò alcune serie considerazioni sul concime, coll'aria pertanto di dire «Maestro, io parlo, ma tu correggimi!». Zio Fino fu affettuoso. Rise col dottore scoprendo che il suo abito era foderato della buaggine de' clienti; si provò il cinto fra l'ammirazione di tutti e lodò Pierino, lieto che egli non fosse di quei sapientoni che sanno a mente i fili d'una foglia e poi, sui campi, non distinguono una ghianda da una nocciola... Lodò la tavola, si scusò del disturbo e invitò tutti a non considerarlo come uno scordone. Ecco... Egli avrebbe dovuto portare alla cara Gaetana due garofani e due caramelle... Ma perchè affidare un sentimento a due rappresentanti così caduchi? E allora aveva pensato... E trasse di tasca un polpacciolo di biglietti della lotteria di Merano. La famiglia Sguizzi avrebbe desiderato un premio più definito. Ma tant'è e, con sorrisi cordiali, allungò le mani. Ma zio Fino tranquillamente cacciò le cartelle in tasca, se le assicurò con un colpetto, esclamò: «Sicuro! Se vinco vi farò un gran bel regalo!» e si servì una fetta di dolce così grossa che la torta, destinata da Gaetana a servire da *dessert* per quattro giorni, ebbe la breve e profumata vita d'una rosa...

Leo Torrero

Quale età hanno le attrici cinematografiche?

Greta Garbo difende la giovinezza

Stoccolma, lunedì sera.

Un appassionato di statistica a Hollywood, evidentemente poco galante, ha recentemente pubblicato un calcolo da lui fatto sulla età delle principali stelle del cinema americano, basandosi sul numero d'anni della loro appartenenza all'arte. Egli è giunto così alla sorprendente conclusione che la maggioranza delle attrici più note lavora ormai nel film da circa 15 o 20 anni!

Contro tale asserzione — scrive l'*Agenzia Centraleuropa* — è insorta Greta Garbo, dichiarando che il pubblico di solito tende ad esagerare nell'apprezzamento dell'età delle attrici.

«E' noto — ha detto l'attrice — che nel loro maggior numero le attuali protagoniste del film sono state «scoperte» quando avevano circa 18 anni. Ammesso dunque che la giovane attrice diciottenne ottenga un buon successo nella sua prima interpretazione d'un film e che il suo nome venga ricordato dalla massa del pubblico, quando, dopo pochi mesi, esce una seconda pellicola da lei interpretata gli spettatori si ricorderanno di averla già vista altre volte.

«Dopo un anno tutti credono ormai di aver dinanzi una vecchia conoscenza e son convinti che l'attrice in parola lavori da almeno un paio d'anni. Dopo tre anni si ritiene senz'altro ch'essa brilli sugli schermi da un lustro e dopo dieci anni l'attrice, che nel mentre ha compiuto appena il ventottesimo anno di età, vien generalmente ritenuta sulla quarantina. Questo serve a dimostrare, ha concluso Greta Garbo, come di solito si esageri nel valutare l'età delle stelle del cinema».

Gli stivali di Francesco Giuseppe e lo strano museo di un calzolaio viennese

Vienna, lunedì sera.

(*NSP*) - In una casa della Neubaugasse, a Vienna, si trova una delle collezioni più bizzarre che si possano immaginare. Il calzolaio Ludwig Schmidt, un maestro del proprio mestiere, ha ordinato in quattro stanze un vero museo di tutte le materie con le quali si possano far calzature. Lo Schmidt appartiene a una famiglia dove tutti — da varie generazioni — sono calzolai. Ma oltre al mestiere, egli ha studiato anche storia dell'arte e nutre una vera passione per la pittura.

Nelle vetrine e su tavoli si possono vedere, stivali persiani di pelle di pescecane; stivali di antichi bojardi russi in marocchino con fregi meravigliosi, fatti or sono 150 anni; una scarpina dell'Imperatrice Elisabetta; scarpe da caccia dell'Imperatore Francesco Giuseppe; lo stivale di un granatiere prussiano del secolo XVIII il cui peso non è minore di sette chilogrammi!

Interessante altresì è la raccolta di documenti. Un decreto del 1726 proibiva, per esempio, agli abitanti di Brandemburgo di portare gli zoccoli per non togliere il lavoro ai calzolai: in caso i trasgressori erano minacciati di prigione o di una ammenda di 200 ducati.

50 anni fa: Nietzsche a Torino

L'incontro col giornalaio e la stanza da trenta lire al mese

Di fronte a Palazzo Carignano -- La "sua,, città
Sul ponte del Po: "al di là del bene e del male,,

I.

Cinquant'anni fa. Un uomo elegante, in soprabito marrone, con l'inseparabile plaid sul braccio, alto, slanciato, con folti mustacchi che non tolgono al suo volto un aspetto di nobile bontà, si avvicina alla rivendita di giornali, gestita dal signor Davide Fino, dinnanzi al palazzo delle poste. Chi mi [illegible] questa scena è Ernesto Fino figlio del Davide, che aiutava, quel giorno, il padre nei servizi del chiosco.

Aprile-settembre 1888

Il portamento, i modi, denunciano apertamente lo straniero; si direbbe un ufficiale tedesco in borghese. L'approccio avviene da parte del Fino, secondo il cerimoniale che gli è familiare ogni qual volta sorprende, nelle vicinanze della sua edicola, un volto di tipo straniero: con l'offerta di una «Guida di Torino e dintorni». Un gentile rifiuto, ma un'occasione propizia per informarsi delle possibilità di sistemazione che la città offre: lo straniero cerca una camera sola, pulita, presso una famiglia per bene, possibilmente al centro della città, e assolutamente tranquilla. Da anni queste sono le prime parole che egli proferisce in ogni città nuova ove giunge fatalmente sospinto dal suo spirito nomade e irrequieto.

Davide Fino dal chiosco dei giornali gli indica in alto, su, sotto i tetti, nella casa che fa angolo con la piazza e via Carlo Alberto, una finestra: la sesta, sì, quella che è proprio sopra la Galleria e di rimpetto al Palazzo Carignano. Fa parte di un alloggio ove abita con la moglie, tre figli e una donna di servizio: la tranquillità non manca, la pulizia neppure: non è camera da signori, ma vi è tutto il necessario. Una rapida visita, un facile accordo: trenta lire mensili. Potrà anche servirsi del pianoforte: tanto la signorina Irene, per quanto maestra di musica, non è che tormenti lo strumento in tutte le ore del giorno.

E' il 5 aprile 1888: è la prima volta, dacchè viene in Italia, che Federico Nietzsche resta nella nostra città. Sarà Torino, come Genova, Firenze, Sorrento, Venezia soltanto una tappa, nel suo continuo e irrefrenabile bisogno di movimento e di fuga?

Settembre 1888. Un tiepido autunno, un cielo sereno, un debole sole, un'aria luminosamente trasparente accolgono, nuovamente, l'eterno errabondo. Torino non gli è più una città ignota: è la «sua» Torino, la Torino da lui scoperta, amata e divulgata: la «sua» residenza. Gli è doppiamente cara questa città «austera, quasi grandiosa, tagliata da vie ampie, tranquille e dignitose», questa Torino «la più simpatica, la più pulita, la più spaziosa città d'Italia». Qui una tranquillità relativa da anni cercata invano si fonde con l'appagamento di una acquista libertà. «Qui tutto ha un senso di libero e di spazioso, e anche nelle piazze al centro della città si gode un vero senso di libertà». Ma non è tutto. La libertà nuova che il fuggitivo gode nella vecchia città sabauda ha radici ancora più profonde, più intime, più personali. «Torino è una città sconosciuta, ove il tedesco transita senza fermarsi» scrive quasi con gioia, all'amico Von Seydlitz. La Germania, i tedeschi, gli uomini colti, con le loro convenzionalità, le loro soprastrutture, le loro [illegible]: il suo incubo, ovunque. «Io nel mio volontario senso di durezza per tutto ciò che suscita l'interesse dei così detti uomini colti, ho scelto per mia residenza Torino».

Un lembo di collina

E la scelta fu ecita, le fa gioire di gioia infantile.

Ne scrive ai pochi amici rimastigli fedeli con entusiasmo giovanile. A C. Fuchs, nell'aprile del 1888 si apre con un sentimento insolito alla sua vita di nomade che gli ha impedito di affezionarsi a luoghi e a persone: «Conoscete Torino? E' la vera città del mio cuore. Forse l'unica».

Ritorna nella sua vecchia camera di via Carlo Alberto 6 presso i Fino, ove ha già abitato nel suo primo soggiorno torinese. Ne è felice. E' un ritorno alla sua casa ove tutto conosce ove tutto gli è familiare.

La «sua» camera, in alto, sotto i tetti, sebbene ingombra di oleografie, di cose di pessimo gusto, gli apre, tuttavia, gli orizzonti più vasti. Intorno una atmosfera calda di famiglia: il buon Davide Fino, la signora Candida, la giovane Irene appassionata di musica, il piccolo Ernesto, la fida Maddalena, che non tocca le carte del professore e rispetta il disordine del suo tavolo con timorosa venerazione. Ciò che scrive alla madre è un grido sincero del cuore: «Torino, l'unica città nella quale vivo volentieri». L'uomo che nelle sue continue peregrinazioni ha sempre vissuto in camere d'affitto modeste, disadorne, ostili a coloro che cercano nella meditazione il calore del raccoglimento, scopre improvvisamente a Torino un tepore sconosciuto.

Attraverso la finestra della sua camera la città gli porta, quasi amorosamente, un'ondata di quel settecento torinese che parla sottilmente e profondamente all'animo di chiunque gli si voglia accostare con intendimento d'amore: «Il palazzo Carignano è il mio grandioso vis-à-vis — egli scrive — uno di quei palazzi che parlano veramente ai nostri sensi». E il palazzo ripaga l'ammirazione dell'ospite riflettendo nella sua camera il rosso caldo dei suoi mattoni. Sembra voglia creare attorno a colui che da anni è paurosamente circondato dalla solitudine la più desolante una atmosfera insolita di intimità e di amicizia. E il Maestro ne è toccato. Dal piano, che gli ospiti hanno messo a disposizione del professore tedesco, si elevano ondate di melodia insolita.

Federico Nietzsche al tempo del suo «incontro» con Torino

Ma vi è di più. In alto, dalla sua finestra, un lembo di collina torinese gli rivela, di scorcio, la tranquilla serenità dei colli; sulla destra le montagne gli portano un'ondata di quell'aria che tempra e rinnova; gli creano il «suo» clima.

Le lettere alla madre

Luci pallide argentate di albe, tonalità dorate di tramonti, quasi irreali nella limpidezza cristallina del cielo, gli procurano gioie profonde. Il sogno che diviene realtà? Le tele di Claude Lorrain, che parlano profondamente all'animo suo, Lorrain portato nell'infinito, ogni giorno d'una uguale, indomabile perfezione».

Tutta la città gli è fonte insospettata di serenità profonda. La linearità della sua costruzione, il barocco delle sue chiese e dei suoi palazzi dignitosi, la gioia dei portici, il profumo settecentesco che si leva dalle sue «piazze severe e solenni», gli procurano una inattesa gioia di vivere.

La città lo ha preso immediatamente sin dai primi giorni: forse sin dalle prime ore. Le lettere all'amico Pietro Gast e alla madre ne sono testimoni. Il ritorno è, quindi, una ricerca quasi affannosa di una felicità perduta.

La nuova stagione gli presenta all'improvviso aspetti ancora sconosciuti della sua favorita. Le montagne già bianche di neve che si incidono nette nell'azzurro del cielo illuminate da un tiepido sole autunnale sono una nuova fonte profonda di godimento per i suoi occhi ammalati, protetti dalle spesse lenti degli occhiali. «Pensate che dal centro della città si ammirano le Alpi innevate e che si ha la perfetta illusione che le strade diritte, finiscano realmente contro i monti» scrive ancora all'amico Fuchs.

Teatri e cucine

Ma dal ponte di Po lo spettacolo è ancora più affascinante, più commovente: «la sera sul ponte di Po, superbo. Al di là del bene e del male».

Ma Torino offre ancora altre gioie. Osservatore profondo non gli sfugge ciò che costituisce la causa principale di quel fenomeno di attrazione che Torino esercita sull'animo di ogni visitatore: la luce che innonda le sue vie, le sue piazze, i suoi corsi. «Non avevo mai pensato che una città potesse acquistare tanto in bellezza a causa della luce. E' una città perfetta sia per i piedi che per gli occhi».

Si direbbe una rinascita.

E più il suo spirito irrequieto indaga e scruta la «sua» città, più le ragioni di compiacimento aumentano.

Nella guida di Torino scopre l'esistenza di dodici teatri, di una accademia filarmonica, di un notevolissimo numero di professori di orchestra, e l'indirizzo di ventiquattro compositori. Una città musicale, quindi: nulla di meglio per accontentare il suo animo assetato di musica. Inoltre librerie fornitissime di pubblicazioni italiane e straniere. Da Clausen, sotto i portici di via Po, vicino all'Università, Nietzsche trascorre buona parte delle sue ore dedicate al riposo sfogliando libri e riviste, parlando del più e del meno, degli ultimi arrivi, delle ultime gazzette. Le altre ore di riposo sono dedicate al passeggio e ai caffè. Qui lo attraggono le orchestrine, che eseguiscono a volte brani fra i suoi preferiti, le attenzioni dei camerieri che gli riservano, con deferenza, sempre lo stesso posto. Tutto ciò lo commuove.

La sesta finestra, in alto, sotto i tetti, all'angolo della Piazza delle Poste con via Carlo Alberto...

Perchè l'infinito dell'orizzonte delicatamente si fonde con la incommensurabile luminosità delle lontananze e l'armoniosa serenità dei secondi piani, non gli ritornano alla mente proprio qui a Torino? Lo confessa nell'«Ecce Homo»: «Non ho mai passato un autunno simile, non ho neppure mai immaginato che qualche cosa di simile fosse possibile sulla terra: un Claude

La cucina piemontese, infine, sembra compiere il supremo miracolo: l'appetito ritorna. Ai suoi occhi essa non ha possibilità di confronti: è la migliore, la superiore, la indiscutibile. Nessuna, nè la tedesca, nè la francese, nè la inglese, le può essere anche lontanamente paragonata. La prima, frutto di mescolanze gravezienti, è perniciosa al corpo e allo spirito. Lo spirito tedesco, egli afferma nell'*Ecce Homo*, è la conseguenza diretta, inevitabile, della quotidiana indigestione: deriva dai visceri sconvolti.

Non migliori sono le cucine inglesi e francesi: tutt'e due sono «un ritorno alla natura cioè al cannibalismo», tutt'e due inadatte a tonificare una vibrante attività spirituale. «Mi sembra che esse diano allo spirito dei piedi pesanti, piedi di donna inglese».

Sviscerata, studiata acutamente in ogni suo aspetto, Torino appare quindi, veramente quell'oasi di pace insperata quale gli era apparsa sin dai primi momenti. Nulla che lo riallacci col passato, nulla che lo limiti, che lo costringa a rientrare in se stesso, nulla che gli impedisca di godere, al fine, un senso mai provato di libertà. Il confronto, in tanta serenità, gli si profila netto dinnanzi agli occhi: «Ammettiamo che io uscendo di casa trovassi invece della silenziosa e aristocratica Torino una piccola città tedesca: il mio istinto dovrebbe rinchiudersi in sè per respingere tutto ciò che lo incalzerebbe da quell'ambiente triviale e rammollito. Non dovrei diventare un porcospino?».

Alla instabilità, provocata dall'incessante bisogno di rinnovare se stesso, di trovare pace al suo corpo martoriato, era sopravvenuta improvvisa, benefica e inattesa la calma?

A. G. Alberti

(Continua)

Nuovi lavori per gli scavi dell'anfiteatro di Libarna la città romana che fu madre di Serravalle e Arquata

Alessandria, lunedì sera.

Per il restauro dell'anfiteatro di Libarna, la splendida città ai tempi di Cesare e di Augusto, sorta tra Serravalle ed Arquata quale stazione militare sulla via Postumia, il Ministero dell'Educazione nazionale ed enti locali hanno concesso nuovi sussidi, allo scopo di intensificare i lavori iniziati. Così la R. Sovraintendenza alle antichità per il Piemonte ha deliberato un nuovo programma di opere dirette a completare lo scavo dell'anfiteatro ed iniziare il restauro di esso e del teatro già scavato lo scorso anno in cui sono venuti alla luce gli avanzi accessibili ora ai visitatori con tre ingressi alla cavea.

Con l'attuazione di tali lavori s'apre la possibilità di iniziare apposite evocazioni classiche nel rinnovato teatro della romana Libarna, sì da permettere alla provincia di Alessandria di gareggiare con altre nella rievocazione di opere di bellezza del nostro grandioso passato. Delle antiche terme, dell'acquedotto e del foro esistenti colà sembra, invece, ormai perduta ogni traccia.

L'inizio di queste esumazioni datano da appena due anni e già sono sorti dal silenzio e dall'abbandono di venti secoli tesori d'arte, evocando dall'oblio ricordi imperituri della possanza di Roma imperiale. Infatti tra Serravalle ed Arquata Scrivia era sorta, nel 178 a. C., Libarna, assurgendo presto a vivida fama per le sue case e palazzi, templi e piazze, fori e teatri: un gran mondo sotto le insegne delle aquile dei legionari era vissuto in quella zona fertile ed amena, residenza prediletta di senatori e matrone, vicari imperiali e centurioni, popolo e artigiani.

Libarna fu, poi, distrutta dai barbari. La popolazione fuggiva e si fondavano così Serravalle ed Arquata e, per secoli e secoli, Libarna romana restava sepolta sotto le accumulate macerie. Ora, nell'anno consacrato alla gloria d'Augusto, Alessandria è fiera di poter evocare da queste rovine le testimonianze del genio di Roma, restituire alla luce del tempo di Mussolini, Fondatore del nuovo Impero, le gloriose immortali vestigia cesaree.

Il Manipolo Rocciatori di Lecco festeggia il quinto anno di fondazione

Lecco, lunedì sera.

Esattamente cinque anni fa, nell'ottobre del '33, sulla cima della Torre Costanza (versante ovest della Grignetta), veniva inaugurato il gagliardetto del Manipolo Rocciatori di Lecco, presente il Segretario del Fascio e la valorosa madrina Mary Varale. Ben quaranta giovani rocciatori si trovarono in quell'occasione, stretti attorno al gigantesco Fascio metallico issato sullo aereo monolito. Fu quello il punto di partenza della magnifica ascesa del Manipolo che, un anno più tardi doveva cogliere le sue prime e significative vittorie nel gruppo delle Dolomiti. Il Comando Federale, d'accordo coi gerarchi locali, ha voluto ricordare quella data convocando tutti i rocciatori del Manipolo presenti in sede, circa una sessantina, ad una riunione a Cortenova, ridente paese della Valsassina. Erano presenti il Segretario del Fascio prof. Genta, l'ispettore federale rag. Gilardenghi, il conte Bonacossa presidente del C.A.A.I. e altri gerarchi.

In fin di vita per una frana

COMO. — Investito da un'improvvisa frana mentre era addetto a lavori di sterro in una fornace di laterizi, a Brivio, l'operaio Ernesto Riva, è stato trasportato morente all'ospedale.

A tempo di primato...

Inseguimento a Ferrara tra farmacista e cliente

L'ha vinta il depurativo...

Ferrara, lunedì sera.

Il dott. Attilio Bartoli, [illegible] te una farmacia in corso Porta Po, stava pesando colla bilancina di precisione alcune polveri, quando la porta di strada si aperse ed entrò tale Arturo Chiozzi di Luigi, di anni 50, ferrarese, chiedendo due flaconi di un certo depurativo.

— Mi raccomando — ammonì il Chiozzi — che il prodotto sia ottimo, perchè, vede, signor farmacista, sono ormai cinquanta anni, e le gambe cominciano ad indurirsi, cominciano ad... ossidarsi.

[illegible]

Un pellegrinaggio

ALESSANDRIA. — La Federazione dei Fasci di Combattimento organizza per il prossimo novembre un pellegrinaggio [illegible]

Tetano mortale

ALESSANDRIA. — [illegible]

Travolto dal camion

ALESSANDRIA. — [illegible]

Scontro stradale

CASALE. — [illegible]

Allo «Scuropasso»...

BRONI. — [illegible]

Investito da una moto

COMO. — [illegible]

Il quindicesimo figlio

COMO. — [illegible]

Mortali cadute

COMO. — [illegible]

Accecato da uno scoppio

ROVIGO. — [illegible]

Cade dal fienile

TREVISO. — [illegible]

Gli scassinatori dinamitardi

Uno della banda ucciso da uno scoppio mal calcolato

Londra, lunedì sera.

Durante gli scorsi mesi un'audace banda di scassinatori di casseforti aveva perpetrato sei furti, tutti condotti con la stessa tecnica che consisteva nel far saltare con esplosivo di alta potenzialità la serratura delle casse di sicurezza: la cosa più strana e che metteva la polizia in grave difficoltà era che mentre l'esplosione era notevolmente violenta, tanto da far cadere l'intonaco dalla stanza in cui veniva effettuata l'operazione, nessuno aveva mai sentito il rumore dell'esplosione, per quanto le località scelte dai ladri fossero sempre situate in quartieri centrali. Stamane si ha notizia che in una di queste operazioni tentata dai ladri nella notte su ieri, uno degli scassinatori è stato ucciso dall'esplosione: anche in questo caso nessuno aveva sentito alcun rumore; è stato il fratello stesso dell'ucciso, un altro partecipe della banda, che ha telefonato alla polizia informandola dell'accaduto. I poliziotti, giunti sul posto hanno tratto in arresto il criminale il quale, dimostrando grande affetto fraterno, anzichè eclissarsi con i compagni, era rimasto come inebetito accanto al cadavere del fratello.

Stabilimento francese per la lavorazione della gomma distrutto dal fuoco

Parigi, lunedì sera.

Un incendio che si crede provocato dalla combustione spontanea del caucciù ha distrutto completamente a Ecluzelles le officine della Industriale Francese del caucciù, la cui sede è a Parigi.

Le fiamme, alimentate dalla violenza del vento, presero rapidamente grande estensione e, malgrado il pronto accorrere dei pompieri, lo stabilimento rimase completamente distrutto insieme ad un'importante scorta di materiale. Soltanto una trentina di tonnellate di minerale poterono essere preservate, insieme alla chiesa e a parecchie case vicine minacciate dalle fiamme, che si alzavano ad un'altezza di circa trenta metri. I danni ascendono a parecchi milioni.

Al signor Pasquale oggi è andata così...

ULTIME NOTIZIE

Terrasanta e Mussulmani

L'Irak al fianco della Palestina

Il progetto presentato a Londra e i suoi sviluppi - Nuove truppe inglesi in viaggio

Londra, lunedì sera.

Si annuncia ufficialmente che, assai presto, saranno inviati in Palestina nuovi rinforzi militari composti di cinquemila uomini di truppa. I rinforzi comprenderanno quattro battaglioni di fanteria, una batteria di artiglieria e reparti di autoblinde. Con questi rinforzi il totale degli armati britannici in Palestina salirà a ventimila uomini compresi i reparti di aviazione.

Le proposte irakiane

Al totale bisogna aggiungere i seimila uomini del corpo di polizia, che già si trovano in Palestina, e le parecchie altre centinaia di agenti, che, quanto prima, saranno inviati dall'Inghilterra. Con tutte queste forze a sua disposizione, Sir Charles Tegart, comandante delle operazioni militari, spera di poter fiaccare la rivolta araba prima di Natale. Si crede che Sir Charles Tegart proclamerà anche la legge marziale in tutta la Palestina e prenderà altre misure speciali per affrettare il ristabilimento dell'ordine.

Intanto si apprende che il cosiddetto «progetto irakiano di pace», che il Ministro degli Esteri dell'Irak ha presentato al Governo britannico, comprende i seguenti punti fondamentali:

1) Cessazione completa della emigrazione ebraica in Palestina.

2) Creazione dello Stato indipendente della Palestina, da essere legato alla Gran Bretagna mediante trattato.

3) Trasferimento dei poteri di questo nuovo Stato da parte della Gran Bretagna al Governo nazionale palestinese in un termine specifico di tempo.

4) Garanzia dei diritti civili e politici a tutti gli abitanti dello Stato palestinese da parte della Gran Bretagna.

5) Salvaguardia degli interessi strategici dell'Impero britannico.

I perchè delle opposizioni

Questo progetto è fortemente avversato dagli elementi ebraici della Palestina, dell'Inghilterra e di altri Paesi per le seguenti considerazioni:

1) Il piano è identico a quello proposto dal Gran Mufti nell'anno 1937 alla Commissione reale britannica per la spartizione della Palestina e quindi più favorevole agli arabi che agli ebrei.

2) L'attuazione del progetto metterebbe gli ebrei della Palestina in condizione di minoranza permanente.

3) Con l'applicazione del piano l'Inghilterra verrebbe meno alla promessa formale di riconoscere i diritti strategici degli ebrei sulla Palestina.

4) Un governo palestinese controllato dagli arabi avrebbe, a causa della vicinanza del Paese agli Stati fascisti, un indubbio carattere antiebraico e distruggerebbe le realizzazioni sociali fatte dagli ebrei.

Il Governo inglese non si è ancora pronunciato in merito al progetto irakiano. Tuttavia, negli ambienti politici si ha la sensazione che il piano che contemplava la spartizione della Palestina sarà abbandonato e sostituito col principio della creazione di uno Stato unificato con la salvaguardia dei diritti di tutti i cittadini indistintamente. Il che equivarrebbe in un certo modo alla modifica del progetto irakiano. Il piano viene attualmente esaminato dall'Alto Commissario britannico per la Palestina, che ora si trova a Londra, dal Ministro delle Colonie e da altri funzionari.

Il generale Gort, capo dello Stato Maggiore imperiale, sarà consultato in merito al progetto nel corso di questa settimana insieme ai rappresentanti degli arabi e degli ebrei.

La partenza da Malta di due Battaglioni britannici

Malta, lunedì sera.

Due battaglioni di truppe britanniche, dirette in Palestina, si sono qui imbarcati questa mattina.

Un "ultimatum" ai giudei

Damasco, lunedì matt.

Il Comitato di Difesa palestinese ha inviato, stamattina, al Presidente della Federazione sionista Weizman un telegramma che costituisce un vero «ultimatum». Il messaggio dice fra l'altro:

«Il vostro atteggiamento causerà a voi e agli ebrei di tutto l'Oriente la peggiore calamità che la storia ricordi. Gli arabi, quando anche dovessero essere completamente annientati non vi permetteranno mai nè d'installarvi nè di diventare una maggioranza nella Palestina araba. Costi quel che deve costare. Voi e la vostra Nazione sparsa pel mondo intero dovete salvare la vita alla parte che si trova in Palestina e negli altri Paesi arabi e orientali. Evitate di creare l'occasione che farebbe estendere le vostre disgrazie dall'occidente all'oriente. Contentatevi di conservare quelli fra i vostri che già si trovano in Palestina. Sarà già per voi una grande fortuna. Lasciate che gli arabi vi trattino nel loro Paese come Omar trattò gli abitanti della Palestina, poichè, se verrà una guerra, la Gran Bretagna potrà difendersi in Palestina, ma non negli altri Paesi arabi di tutto l'Oriente».

Il telegramma, che è firmato da Nabbi El Azama, ha causato viva emozione negli ambienti giudei di Gerusalemme.

Enorme giacimento di carbone scoperto in Manciuria

Tokio, lunedì sera.

Il *Nichi Nichi* riceve da Hsin King che nel territorio manciuriano di Au Tun Ciang sono stati scoperti giacimenti di carbone valutati a 700 milioni di tonnellate.

Le bolscevizzanti intenzioni dei "divi" di Hollywood

Soccorsi e simpatie per i rossi spagnoli

Parigi, lunedì sera.

A firma J. P. d'Assac la *Prima-Presse* di Parigi pubblica un articolo in cui vengono rilevati alcuni interessanti retroscena della capitale americana dei film: la felicissima Hollywood.

Già poche settimane fa, il comitato d'inchiesta sulle attività non americane istituito dal governo della Confederazione per smascherare le influenze straniere nella vita politica degli Stati Uniti ha potuto raccogliere una dichiarazione del signor Sullivan, membro del Congresso, sull'estremismo a Hollywood.

Il Sullivan ha denunziato che la propaganda comunista estremista si diffonde silenziosamente negli studi di Hollywood. Egli si è rifiutato di fare dei nomi, ma ha ricordato come recentemente Dolores Del Rio, Ramon Novarro, James Cagney e Lupe Velez siano stati accusati di sovvenzionare organizzazioni estremiste di sinistra o, vedi caso, di destra. Gli artisti interessati non mancarono però di opporre delle smentite a queste voci.

Più significativa è l'inchiesta fatta dal commissario alla propaganda della generalità di Catalogna, J. Miravilles, che aveva chiesto alle principali vedette di Hollywood di rispondere ad un questionario così concepito: «Che cosa pensate della guerra di Spagna? A chi augurate la vittoria?». L'intraprendente commissario ha ricevuto un certo numero di risposte, di cui logicamente non ha pubblicato che quelle favorevoli alla sua causa. L'incarico di portarle a Barcellona, insieme ad un milione e mezzo di dollari, toccò ad Erroll Flynn. Le sue dichiarazioni suonarono: «Noi siamo tutti profondamente antifascisti, repubblicani e democratici». Le adesioni di cui era latore erano quelle di Silvia Sidney, Buster Keaton, Wallace Beery, James Cagney, Frederich March, Douglas Fairbanks J., Franchot Tone, Ruth Chaterton, i fratelli Marx, Ronald Colman, Bette Davis e Jonny Weissmüller. Stranamente assente dai ranghi è il bolscevico Charlot, l'ebreo Chaplin.

Quanto a Clark Gable, il suo aiuto al governo rosso si è tradotto in un'offerta alquanto da businessmann: la dimostrazione più calda della sua simpatia e della sua solidarietà col popolo spagnolo egli la vorrebbe rendere in un film che costituisce il suo più vivo desiderio e che reiteratamente ha proposto, un film «nobile e imparziale», s'intende, sulla guerra spagnola.

Per il plebiscito

Volontari inglesi partiti in aeroplano per la Cekoslovacchia

Londra, lunedì sera.

Un primo gruppo di volontari della Legione britannica destinata in Cekoslovacchia per assicurare il mantenimento dell'ordine in occasione del plebiscito è partito oggi per via aerea diretto a Praga.

Il resto della Legione partirà prossimamente con mezzi ordinari.

Venticinque aeroplani francesi inviati a Ciang Kai Scek

Tokio, lunedì sera.

Si riceve da Hong Kong che, secondo le informazioni di fonte cinese, l'aviazione di Ciang Kai Scek è stata rinforzata da 25 apparecchi francesi importati attraverso le Indie francesi da 236 cinesi istruiti da aviatori francesi, da 11 aviatori francesi, 8 sovietici e 4 britannici.

Trova rincasando la moglie e i bimbi semiasfissiati

Ferrara, lunedì sera.

La moglie di tale Nemo Zampini, residente nella vicina frazione di Santa Maria, verso le 22 di ieri era intenta nella cucina della propria abitazione a confezionare dei sugoli, un noto piatto di carattere locale, servendosi all'uopo di un braciere a carbone di legna.

Alla preparazione della leccornia assistevano i bambini. Colta da malore in seguito allo sprigionarsi del gas, la massaia cadeva a terra tramortita e così pure una delle fanciulle, mentre le altre cominciavano a dare segni di malessere. Fortunatamente verso le 23 rincasava il marito, il quale allo spettacolo desolante spalancava subito le finestre. Dopo le cure del caso prestate al [illegible], costoro potevano essere messi fuori pericolo.

Uccide involontariamente un compagno di viaggio con una rivoltellata

Padova, lunedì sera.

Nel tratto della linea ferroviaria Bologna-Padova, e precisamente nei pressi di Battaglia Terme, su un treno viaggiatori, certo Fortunato Neo, di 27 anni, che stava maneggiando una pistola per mostrarla ad alcuni amici, accidentalmente se ne lasciava partire un colpo che andava a ferire la recluta Agostino Lazzarini, da Bellaria, diretto all'aeroporto di Campoformio. Il ferito, scaricato dal treno alla stazione di Battaglia Terme, con una macchina veniva accompagnato al nostro ospedale, ove decedeva poco dopo per le ferite riportate alla radice della coscia.

La morte di un centenario che aveva combattuto con Garibaldi

Trento, lunedì sera.

Nell'alpestre villaggio di Stava, in valle di Fiemme, è morto stamane, a cento anni di età, Giacomo Trettel, padre di sette figli che nel 1866 aveva combattuto a Bezzecca con Garibaldi. Il vegliardo aveva sempre goduto un invidiabile salute e fino a pochi giorni fa era uscito ogni giorno dalla sua abitazione per condurre le mucche al pascolo e attendere nei campi ai lavori agricoli. Una settimana fa era stato colpito da un lieve malore, che doveva poi condurlo rapidamente alla tomba.

L'argentino Ochoteco su Alfa Romeo ha vinto il G. P. di Casilda

Buenos Aires, lunedì mattino.

Con la partecipazione dei più noti corridori sud-americani e alla presenza di un pubblico eccezionale, si è disputato il Gran Premio automobilistico Città di Casilda. La gara si è svolta in due serie di chilometri 141,400 ciascuna, e una finale di chilometri 222,200. Nella prima serie l'argentino Ochoteco, su Alfa Romeo, si è imposto a tutto il gruppo dei concorrenti che ha notevolmente distanziato. La seconda serie ha visto un serrato accanito duello tra Mercedes di Martin e di Brossuti, che è uscito dalla prova vincitore. Particolarmente interessante è stata la gara finale, nella quale si sono trovati impegnati i più valenti corridori e le macchine più potenti. Ochoteco, che fin dall'inizio si è lanciato con la sua Alfa Romeo alla testa del gruppo, non ha più abbandonato il posto di comando. Egli ha coperto i 222 chilometri e metri 200 del percorso in ore 1,30'3" alla media oraria di Km. 154,100. Il vincitore è stato molto festeggiato.

Commenti di Borsa

TORINO, 10. — L'intonazione favorevole del mercato [illegible]

MILANO, 10. — [illegible]

Il contrabbando delle valute

A Nizza si scoprono traffici che fruttano il seicento per cento

Ciò che si può imparare a caffè - Cinque lire bene spese - Il "piccolo cabotaggio" che ha fatto di un cameriere il proprietario d'una villa - Tornano in scena Guaita, Scopelli e i loro passaporti

(DAL NOSTRO INVIATO)

Nizza, lunedì sera.

Potenza di una moneta da cinque lire! L'ho deposta sul tavolo del caffè chiamando il cameriere per pagare la consumazione. Con indolente lentezza il cameriere è giunto, ha guardato la moneta, mi ha guardato; quindi scrollando la testa mi ha detto che non accettava che denaro francese. Eppure due anni fa, ricordo benissimo, allo stesso caffè, non so dire se allo stesso cameriere, ho pagato con moneta italiana.

Il cameriere non intende ragioni. Vuole denaro francese e non si allontana più dal mio tavolo, come se i franchi io potessi fabbricarli lì su due piedi. Gli dico:

— Senti, amico mio. O ti paghi con queste cinque lire o me ne vado senza darti un soldo.

Un cameriere mellifluo

La minaccia non ha effetto. La moneta d'argento rimane sul tavolo ed il cameriere rigido al suo posto a farmi la guardia. La situazione è imbarazzante. Tento un rimbonimento.

— Vedi caro, gli dico, se avessi dei franchi francesi non esiterei a darteli; ma siccome non ne ho più e la birra che ho bevuto l'ho bevuta nè posso restituirla, accontentati dei soldi italiani, che valgono quanto quelli francesi, anzi valgono il doppio.

Pare che questo mio sermoncino faccia effetto. Il cameriere si asciuga le mani nel grembiule e mi si fa più accosto.

— Volete dei franchi, signore?

— E' quello che cerco. Ne sono completamente sprovvisto.

Il cameriere si raschia la gola ed assume un'aria furbesca.

— Io posso darvi cento franchi.

— Sono un po' pochini — ho detto.

— Se poi ne volete degli altri, potremo sempre intenderci.

— Ho capito.

Senza esitare gli ordino:

— Fuori i cento franchi.

L'anemico e spiegazzato biglietto francese esce lentamente dal taschino del grembiule. Le mani del cameriere lo stendono, lo palpano, lo lisciano, come si trattasse di una preziosità.

— A voi — dice il bravuomo —, ve lo dò per 120 lire.

Mi sfugge un'imprecazione, che, se anche detta in francese, preferisco non trascrivere. Il cameriere non si scompone. Fa un passo indietro, si rimette il biglietto in tasca e riprende imperturbabile:

— Il signore è pregato [illegible]

[illegible]

Qualcuno mi segue. Mi volto a guardarlo. Riconosco un signore che teneva un tavolino accanto al mio. Mi fa un cenno amichevole. Lo attendo. Un breve scambio di saluti, poi senz'altro lo sconosciuto entra a parlare.

— Quel cameriere è un ladro — dice —. Non è la prima volta che gioca simili tiri ai clienti. Il suo sistema rappresenta un'incalcolabile fonte di guadagni. In poco tempo si è già comperata una villetta nei pressi di Mentone. Sapete che cosa ha guadagnato con voi? Qualchecosa come più del seicento per cento!

— Scusate, mi pare che esageriate!

— Fate i conti. Coi cento franchi egli vi ha abilmente carpito 120 lire. Altri due clienti sprovvisti momentaneamente di franchi come voi gli daranno la possibilità con trecento franchi di diventare padrone di 360 lire. Con questa cifra egli è in grado di trovare qui a Nizza un biglietto da mille lire che al momento opportuno saprà far scivolare in Italia cambiandolo in biglietti da cento, i quali acquistano automaticamente qui in Francia il loro reale valore. Dunque quel cameriere con trecento franchi pari al cambio odierno a 150 lire avrà guadagnato mille lire, che rappresentano l'utile della produzione che ho detto.

«Affari» di grossa mole

— E' sbalorditivo!

— Nulla di sbalorditivo, caro signore. Quello che in piccolo fa questo cameriere poco scrupoloso lo fanno in ben maggior mole per somme di milioni e con un complesso giro borsistico in titoli industriali e in cedole i componenti della banda Sacerdoti e compagni. Avete visto che sono venuto ad una conclusione che vi interessa e che vale ben più di quelle cinque lire, per voi causa di guai.

— Non ci penso più. Sono anzi felice che quell'incidente mi abbia fatto incontrare in voi. Proseguite, vi prego.

— Se quel cameriere col suo piccolo gioco, tanto piccolo che, a confronto di quelli maggiori, si può definire innocente, può permettersi il lusso di comperarsi in poco tempo una villetta, immaginate quali favolose ricchezze traggano quelli che impiegano ingenti capitali e dispongono di un'organizzazione perfetta. Voi saprete, perchè il vostro giornale lo ha pubblicato, che il covo di questa banda di speculatori è qui a Nizza [illegible]

[illegible] assillante, la convinzione che il momento di perdere sia prossimo. Questo pensiero sempre più tormentoso indebolisce il vostro sistema nervoso al punto che quando la giornata nera giunge non siete più in grado di dominarvi e finite col perdere tutto.

Se il Sacerdoti, che oltre un furbo si è dimostrato in varie circostanze un non meno abile psicologo, avesse usato sempre le stesse persone per contrabbandare il suo denaro, avrebbe posto queste persone nella condizione del giocatore di cui ho detto. E' qui la necessità di valersi delle mogli dei giocatori di calcio Guaita e Scopelli, della marchesa di Godio e tanta altra gente che sfugge purtroppo alle indagini in corso.

Chi custodiva i passaporti?

— Giacchè voi tirate in ballo Guaita e Scopelli, saprest dirmi qualcosa sulla circostanza della loro fuga?

— Eccovi alcuni particolari inediti: i due giocatori della «Roma» passarono la frontiera di Grimaldi in automobile fra le una e le due di notte con passaporto italiano. Si suppone, ma senza dati di fatto, che anche essi, come le loro mogli più tardi, recassero della valuta con loro. La macchina, a quanto pare, era noleggiata a Genova perchè recava la targa di quella città.

Particolare interessante è il passaporto italiano. Come è noto, per varie ragioni, che esulano dalla mia indagine, il passaporto dei giocatori di origine straniera è custodito dalla società a cui appartengono. Se il Guaita e lo Scopelli erano in possesso del passaporto, ciò vuole dire che qualcuno glielo aveva dato. Non ho quindi bisogno di andare oltre. Potete trarne da voi la conclusione.

— Scusate signore: avete parlato di vostra indagine. Sareste forse...

— Lasciamo andare. Se volete sapere di più trovatevi domani al caffè. Ma mi raccomando venitaci con franchi francesi...

Il mio misterioso interlocutore con un breve cenno di saluto mi ha piantato in mezzo alla via. E mancano 24 ore al mio appuntamento di domani.

Gino Mazzoni

Cosa ne dice uno che di frontiere se ne intende

Il trucco dell'«accompagnatore» - Viaggi motivati - Chi non ci va più...

(DAL NOSTRO INVIATO)

Cuneo, lunedì sera.

Stamane abbiamo parlato con una persona che di frontiere se ne intende, prima di tutto per i suoi frequenti viaggi all'estero e, poi, per la conoscenza profonda delle categorie di persone che le frontiere attraversano ripetutamente per affari od altri motivi.

— Le frontiere — ci dice — sono tutte buone e ben sorvegliate. La trama di sorveglianza che si stende attorno ad esse non comprende solo le poche decine di metri che distanziano le barre di confine dei due Stati ma vanno più in là. Certe volte persino per decine di chilometri all'interno.

— Il contrabbando di valuta, quello che ora interessa tutti, è dunque molto difficile, nevvero?

— Difficile, non impossibile. Impossibile lo diventa in breve giro di tempo per chi lo pratica, a meno che il contrabbandiere sappia variare genialmente e di frequente i propri trucchi e sistemi.

Un «lavoro» iniziato da poco

— Partendo dal punto di vista di chi compie questo losco mestiere, quali sono le frontiere più facili, i transiti ferroviari o i passi montani?

— Sono difficili ambedue. I passi montani, però, sono muniti di nuclei di controllo anche nei passaggi obbligati di fondo valle: di conseguenza sono più facilmente sorvegliabili. In treno il controllo è molto stretto, ma il tempo per eseguirlo, capirete, è molto limitato. Qualche pesciolino può sfuggire talvolta alla rete: guai, però, se ci si riprova... Vien quasi sempre colto in flagrante.

— Episodi recenti ne conoscete?

— Sì, qualcuno. Non molto tempo fa un traffico clandestino di valute è stato scoperto a Ponte Chianale e a Prasso. Il «lavoro» era, però, stato iniziato da poco e non aveva avuto tempo di assumere ampiezza. Coloro che cadono nella rete sono quasi sempre i dilettanti, quelli, cioè, che praticano il contrabbando per interesse personale. Quelli che interessano, invece, sono i professionisti. Questi ultimi, purtroppo, benchè sorvegliatissimi, è assai difficile pescarli. Operano quasi sempre per interposta persona.

— Hanno dunque dei complici?

— Sì, ma non sempre i medesimi. L'ultima trovata in materia sono gli «accompagnatori»...

— Chi sarebbero?...

L'accompagnatore accompagnato

— Il contrabbandiere (quasi sempre una persona di primo piano, sospetta e sorvegliatissima) compie il viaggio oltre frontiera pulito, pulito. Non un filo addosso che possa comprometterlo. Sul medesimo treno, però, viaggia l'«accompagnatore», una persona che, per il motivo del viaggio e per altri elementi, è difficilmente sospettabile. E' quest'ultimo che ha il «morto». Come capirete, in sostanza l'«accompagnatore» è l'accompagnato: egli è, cioè, sorvegliato dal vero contrabbandiere.

— Ma, i viaggi del contrabbandiere hanno un fondamento, una scusa plausibile?

— Certo. Affari, commerci od altro, il mestiere, cioè, ch'egli pratica, magari in perdita, alla luce del sole. Quando non bastano questi motivi, altri allora ne vengono creati. Supponiamo, per esempio, che voi siate un contrabbandiere e che siate coniugato. Nulla di più facile che inviare la moglie a risiedere in Francia. Ecco trovato uno dei mille motivi che giustificano i frequenti viaggi. La moglie, per di più, vi può essere utile «dall'altra parte» per curare i vostri interessi in vostra assenza...

— La domanda vi parrà ingenua: ne conoscete qualcuno?

— Sì. Ma non solo io li conosco. Molta gente, prime di tutte le autorità competenti, sospettano il loro traffico. Sospettano, ho detto: di lì ad avere le prove del losco lavoro c'è un abisso. Alcuni, però, ora, non operano più personalmente: i loro viaggi sono stati interrotti. Si tratta di coloro a cui la Francia, per mezzo di una recente legge, ha inibito l'accesso in territorio francese: i giudei...

Mario Zucco

I nuovi interrogatori del Sacerdoti e dei suoi complici

Una lettera sul "marchesato" dei Godi di Godio

Roma, lunedì sera.

La brillante operazione della polizia che ha portato alla scoperta del grosso contrabbando di valuta, può dirsi ormai conclusa con l'arresto dei sei complici nel losco affare.

Si conferma oggi che dalla R. Questura sono partiti per il Ministero degli Interni i fascicoli riguardanti l'operazione. Spetta ora al Ministero degli Interni, di concerto con quello degli Scambi e Valute, di definire il reato e avanzare denuncia all'autorità competente per coloro degli arrestati che risulteranno responsabili.

Si attende un colpo di scena

Si mantiene ancora il massimo riserbo sugli interrogatori e sui confronti svoltisi in questi giorni. Anche ieri mattina, domenica, a *Regina Coeli* i funzionari si sono recati per interrogare il Sacerdoti e gli altri complici. Il nuovo interrogatorio è durato a lungo. A differenza degli altri giorni, in cui si è potuto sapere che il Sacerdoti manteneva un contegno assolutamente negativo nei confronti delle domande che gli venivano rivolte e delle accuse che gli si muovevano a base di documenti indiscutibili, nulla si è potuto sapere per quello che abbia risposto l'ex-agente di cambio nella giornata di ieri. Su questo punto il riserbo è massimo e sarebbe fuor di luogo fare delle supposizioni che potrebbero essere errate. E' stato anche interrogato l'avv. Burali d'Arezzo.

Importanti elementi chiarificatori sulla posizione dell'avvocato nei confronti del Sacerdoti e di tutta la faccenda, sarebbero emersi.

Non vi sarebbe quindi da meravigliarsi se oggi, o domani al massimo, si avesse un colpo di scena per quanto riguarda il Burali d'Arezzo. La marchesa Godi di Godio ha ormai firmato le sue dichiarazioni che sono una completa confessione del suo operato e della sua responsabilità.

In tutti questi giorni la marchesa non ha visto il marito che, come è noto, è detenuto a *Regina Coeli*, nè ha chiesto di avere sue notizie. Solo ieri i funzionari inquirenti hanno portato alla signora un'ambasciata del marchese, in cui egli le dà notizie della sua salute ed ha parole di conforto per la moglie. I funzionari stessi, con squisito spirito di umanità, hanno voluto portare alla signora la parola del coniuge chiuso nell'altro carcere giudiziario. I detenuti hanno ieri chiesto di poter scegliere i loro avvocati, in modo da aver colloqui con essi.

Intanto — come vi abbiamo informato — la famiglia del Sacerdoti si è trasferita a Perugia. Però ieri la signora dell'ex-agente di cambio è venuta a Roma, recandosi nella sua abitazione in via Pompeo Magno, dove si è trattenuta mezza giornata. Quindi, a sera, è ripartita per Perugia. Come sapete la villa del Sacerdoti a Perugia era stata perquisita, ma sull'esito della perquisizione si mantiene il massimo riserbo. Anche i due fratelli dell'ex-agente di cambio, residenti a Roma, si sono ieri mattina recati a *Regina Coeli* per domandare di essere ammessi a parlare col detenuto.

Nessun altro fatto nuovo si è verificato nella giornata domenicale, escluso l'interrogatorio del Sacerdoti, che sembra sia stato definitivo, ma sul quale, come ripetiamo, vige il più assoluto riserbo.

Ex-scudiera di un circo

A quanto si è potuto sapere, il conte Orta della Torre Ussone in un suo recente interrogatorio si sarebbe espresso con i funzionari in termini violentissimi contro la cugina, contessa Orta, che è riparata in Francia, facendo risalire ad essa la responsabilità di averlo trascinato nel losco affare. Sembra inoltre che la contessa non sia nuova a questo genere di faccende, ne sia donna di eccessivi scrupoli.

Sul marchesato dei Godi di Godio il *Piccolo* pubblica la seguente lettera della marchesa Clotilde Seripol Crescenzi:

«Seguendo la vicenda del famoso contrabbando di valute, ho visto che il Sindacato Fascista degli avvocati e procuratori si affretta a precisare che il Sacerdoti non è avvocato. Ora mi sembrerebbe più che opportuno che si precisasse anche che i coniugi Godio non sono nè Godi di Godio nè marchesi e, grazie a Dio, non appartengono alla nobiltà. L'uomo — piccolo borghese benestante di una cittadina del Piemonte — verso il 1912 andò come addetto all'Ambasciata di Londra. Ivi conobbe una scudiera da circo e se la sposò.

«L'anno appresso giunsero a Roma e io, allora giovinetta, ricordo che si fecero presentare a mia madre ad un ballo di beneficenza e le lasciarono poi delle carte così concepite: «Carlo Alberto Godio, addetto all'Ambasciata, ecc.» e «Monsieur et Madame Godio».

«Passato ancora qualche tempo li vidi ricomparire spacciandosi come marchese e marchesa Godi di Godio e lavorare accanitamente per penetrare nella nuova società. Avevano escogitato un mezzo abilissimo: quando sapevano di feste o ricevimenti nelle grandi case, si presentavano non invitati: qualche volta furono messi alla porta, ma non se la presero, e continuando con tenacia riuscirono a farsi presentare anche a molte alte personalità.

«Ora, la loro carriera è finita a *Regina Coeli*, e la vera aristocrazia, quella antichissima i cui nomi sono legati alla Storia, e la nuovissima — Diaz, Badoglio, Graziani, ecc., che di imperitura luce ha circonfuso l'Italia — non vuol essere confusa con questi parassiti».

Il prof. P. Publens a Littoria

Littoria, lunedì sera.

E' giunto stamane il prof. Peter Publens, direttore dell'Istituto di medicina tropicale di Amburgo. [illegible]

Le quotazioni odierne delle Borse

NELLA BORSA DI TORINO

Val. nom.	Titoli	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierne
100	Rend. 3½% c.	90	1.75	1-7-38	73 85	73 90
100	Id. f. c.	90	1.75	1-7-38	73 80	74 10
100	Pr. Red. 3½% c.	6	1.75	1-7-38	70 725	71 10
100	Id. f. c.	6	1.75	1-7-38	70 005	71 45
100	Rend. 5% '35 c.	6	2.50	1-7-38	93 475	93 475
100	Id. f. c.	6	2.50	1-7-38	93 50	93 90
100	Redim. 5% c.	3	2.50	1-7-38	93 50	93 40
100	Id. f. c.	3	2.50	1-7-38	93 60	93 60
500	I.R.I. 4½% c.	11	11.25	1-7-38	458 —	458 —
500	Torino 4½% c.	20	11.25	1-4-38	444 —	444 —
500	Id. 5% 1933 c.	6	11.25	1-4-38	440 50	440 50
500	Id. 5% 1937 c.	—	—	—	435 00	435 00
500	S. Paolo 3½%	42	7.875	1-4-38	410 00	410 50
500	Id. 4 (già 5) c.	6	9 —	1-4-38	447 50	447 00
500	Ferrov. 3% c.	—	3.75	1-7-38	303 75	303 75
500	El. Ferr. 4½ c.	10	11.25	1-7-38	461 00	461 50
100	B.T.N. 1940 c.	14	2.50	15-9-38	100 —	100 25
100	Id. 1941	13	2.50	15-9-38	100 90	100 15
100	Id. 1943 VIII	6	2 —	15-9-38	91 90	92 —
100	Id. 1943 XII	5	2 —	15-6-38	91 75	91 80
100	Id. 5% 1944	6	2.50	1-9-38	98 30	98 40
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	6	10 —	1-7-38	500 —	500 —
500	I.R.I.-Mare 4½	3	11.25	1-7-38	480 —	480 50
500	I.R.I.-Ferro 4½	3	11.25	1-7-38	460 —	461 —
500	Migl. 4% (conv.)	6	9 —	1-4-38	418 —	418 —
500	Stipel 4%	15	12.50	1-9-38	501 —	501 —
500	Mediterranea	19	24.40	10-4-38	480 —	480 —
500	Meridionali	120	30.—	1-6-38	700 —	700 —
5	Lloyd Sabaudo	14	20 —	23-4-31	3 00	3 00
200	Navig. A. L.	5	14 —	8-6-35	383 —	383 —
100	Torino-Nord	5	6 —	15-4-38	125 50	128 —
10	Italgas	5	0.70	1-4-38	13 30	13 30
50	Sip	11	2.30	15-1-38	67 0125	69 00
200	Terni	13	10.50	4-4-38	220 —	220 50
75	F. O. S.	12	4.00	15-4-38	79 75	81 3/8
100	Valdarno	3	3.00 a.	30-5-38	101 50	106 —
250	Merid. Elettr.	20	1 —	8-6-38	272 —	277 —
200	Edison	5	7.50 a.	5-10-38	380 50	393 50

Val. nom.	Titoli	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierne
10	Unes	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	S. T. E. T.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Snia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	E. Marelli e C.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
300	Savigliano	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Nebiolo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
125	Moncenisio	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
30	Tedeschi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
50	Ansaldo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
200	Ilva	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	F. R. I. O. T.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
75	Paramatti	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
200	Fiat	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Amiata raggr.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Montecatini	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
250	Montepont	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Schiapparelli	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Mira Lanza	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
75	O. I. R.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
75	Cilardini	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
200	Talco Grafite	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	A. N. I. C.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
50	Rumianca	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
70	Florio	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	Acqua Potabile	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
50	Venchi-Unica	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
30	Romana Zucch.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
250	Viscosa	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
25	Valli Lanzo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
400	Lane Borgosesia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
130	Cotone. Merid.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
75	P. I. S. A. C.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Cartiera Ital.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
200	Cartiere Burgo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
150	Beni Stabili	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
60	Fornaci	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
200	Silos Genova	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
400	Risanamento	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

A MILANO, GENOVA E TRIESTE

MILANO

Val. nom.	Titoli	Chius. preced.	Chius. odierne
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Val. nom.	Titoli	Chius. preced.	Chius. odierne
50	Dalmine	148 50	147 —
150	Breda	[illegible]	[illegible]
50	Bianchi	[illegible]	[illegible]
30	Isotta	[illegible]	18 —
200	Fiat	[illegible]	[illegible]
50	Reggiane	[illegible]	[illegible]
200	Franco Tosi	[illegible]	[illegible]
150	Adr. Elettr.	[illegible]	[illegible]
200	Cieli	[illegible]	[illegible]
200	Dinamo	[illegible]	[illegible]
200	Edison	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Id. postergate	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Basso Milanese	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Bresciana	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Valdarno	[illegible]	[illegible]
150	Piacentina	[illegible]	[illegible]
100	Garda	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Emiliana	[illegible]	[illegible]
100	S. F. I. L.	[illegible]	[illegible]
100	Cisalpina priv.	[illegible]	[illegible]
100	Id. ordinarie	[illegible]	[illegible]
100	Sme	[illegible]	[illegible]
200	Comacina	[illegible]	[illegible]
50	Sip	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Tirso	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Vizzola	[illegible]	[illegible]
150	Merid. Elettr.	[illegible]	[illegible]
125	Orobia	[illegible]	[illegible]
200	Terni	[illegible]	[illegible]
10	Unes	[illegible]	[illegible]
100	Marelli	[illegible]	[illegible]
100	Tecnomasio	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Toli	[illegible]	[illegible]
100	S. T. E. T.	[illegible]	[illegible]
100	Distillerie	[illegible]	[illegible]
200	Eridania	[illegible]	[illegible]
200	Raffineria	[illegible]	[illegible]
75	Molini Certosa	[illegible]	[illegible]
30	Romana Zucch.	[illegible]	[illegible]
100	A. N. I. C.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Val. nom.	Titoli	Chius. preced.	Chius. odierne
400	Fond. Sag. 1%	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Inis. Edilizie	[illegible]	[illegible]
100	Fondi Rustici	[illegible]	[illegible]
150	Beni stabili	[illegible]	[illegible]
75	La Milano D.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Saturnia	[illegible]	[illegible]
200	Silos Genova	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Baroni	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Cartiere Burgo	[illegible]	[illegible]
[illegible]	O. I. C. A.	[illegible]	[illegible]
100	Italcementi	[illegible]	[illegible]
100	Pirelli Ital.	[illegible]	[illegible]
100	Pirelli e C.	[illegible]	[illegible]
—	Richard-Ginori	[illegible]	[illegible]
—	Miniere Elba	[illegible]	[illegible]
—	F. I. S. A. C.	[illegible]	[illegible]
—	Romana Elettr.	[illegible]	[illegible]
—	Siluriticio W.	[illegible]	[illegible]
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Agr.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Tram. El. Gen.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Lloyd Sabaudo	[illegible]	[illegible]
250	Colon. Ligure	[illegible]	[illegible]
350	Off. El. Genov.	[illegible]	[illegible]
—	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Molini A. I.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Silos Genova	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Eridania	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Raffinerie ord.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Ind. Zuccheri	[illegible]	[illegible]
	TRIESTE		
100	Assicuraz. It.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
400	Adr. Sicurtà A.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Parigi [illegible]; Londra [illegible]; Svizzera [illegible]; New York [illegible].

"STAMPA SERA" - SPORT

Il Campionato sta fabbricandosi una fisionomia

Torino e Liguria guardano dall'alto

All'Ambrosiana è andato male il giochetto del gol solitario — Le squadre romane e la buona fortuna — Juventus e Genova si stanno riprendendo

Bologna e Milan in un mare di guai

A scossoni piuttosto violenti la classifica del Campionato sta assestandosi ed assumendo una fisionomia.

Non si tratta per certo d'una sistemazione stabile, poichè gli sconvolgimenti, più o meno prevedibili, non mancheranno, ma, se non altro, si è imposto il tema della lotta, si forma la trama che reggerà la lunga ed agitata tessitura della contesa. Ci avviciniamo, insomma, ad una prima distribuzione di ruoli e ad una chiarificazione delle intenzioni e delle forze degli avversari.

Il gagliardetto è ancora in mano ai giovani, o, per lo meno, senza fermarsi agli atti di nascita, a chi gioca giovanilmente: con cuore in ansia, con volontà tesa, con voglia di emergere, con freschezza di muscoli e di nervi. A queste caratteristiche, infatti, rispondono Torino e Liguria, squadre entrambe reduci proprio oggi da due imprese clamorose: la vittoria per tre a zero sul Bologna al Littoriale ed il successo, anche se di misura, a Cornigliano sull'Ambrosiana campione d'Italia e, fino a ieri pomeriggio, compartecipe degli onori del primato in classifica.

L'impresa del Torino ha lasciato molti a bocca aperta per lo stupore. La sorpresa è stata un po' minore in noi che, proprio una settimana fa, esaltavamo le rinnovate forze dei «granata» e, rifacendoci a quanto detto otto giorni prima, prevedevamo poco lieto avvenire per i rossoblù, ormai abbonati (l'avversario fosse il Genova, o il Bari, o il Livorno) a buscare gol a coppie e a triadi.

Giovanni Battistoni, il centromediano della Liguria. Dolorante per una ferita ed un'infezione alla testa, ieri ha voluto giocare a tutti i costi contro l'Ambrosiana. Ed è stato uno dei principali artefici del trionfo della «squadra sorpresa». Ha 28 anni, viene dal Bari ed è veronese, anzi di San Giovanni Lupatoto (un po' lungo, ma esatto).

Di chi il merito?

Dei tre gol di ieri, d'altronde, non si riesce a discernere fin dove arrivino i meriti di coloro che li han fatti e dove le colpe di chi li ha presi. In tutti, infatti, si mescolano la prontezza di Petron, di Bo e di Gaddoni nell'approfittare fulmineamente dell'occasione propizia e gli errori e le incertezze di Ceresoli, di Pagotto e Tugnoli.

Il Torino, come già dimostrato scorsa, lascia, dopo la vittoria al Littoriale, un'impressione di squadra in ascesa, di sicure possibilità e di solida e completa inquadratura, oltrechè ben fornita di valide riserve. Quando vennero a mancare Brunella e Baldi, li potè sostituire, senza troppo grave nocumento, con Bussi e Vallone; privato di Allasio, ha messo in linea un non indegno sostituto nel già noto e provato, anche se giovane, Cadario. Ogni linea ha il suo rincalzo fresco e adatto allo stile di gioco dei compagni.

Anche tatticamente i «granata» sono apparsi capaci di applicare un sistema intelligente e adatto alle circostanze. Difesa e mediana han tenuto saldamente il campo, nei periodi dell'offensiva bolognese, anche perchè Vallone è stato opportunamente trattenuto in posizione arretrata per dar aiuto a Cadario. L'attacco ha saputo attendere, pazientemente e vigilando, l'attimo per scattare e il periodo di tempo favorevole per accelerare il ritmo dell'offensiva. In questa tattica si sono distinti più Bo che Petron, Gaddoni e Ferrero, dimostrando i due nuovi acquisti di armonizzare sempre meglio il loro gioco a quello dei compagni.

Tutto quanto è rosa per il Torino è nero fondo per il Bologna. La squadra intera si mostra sfasata moralmente, infestata da discordie, in ritardo di allenamento, nervosa e priva di coesione tecnica. La prima linea si dà da fare, ma non trova gli esatti collegamenti fra i suoi uomini e manca di incisività in area, mentre nella mediana, i laterali accusano il peso della lunga carriera e la troppa affezione per schemi di gioco ormai superati. La difesa denuncia, infine, il lato più acuto della crisi: Ceresoli pare risenta della lombaggine che non da adesso soltanto lo tormenta, Pagotto non è uomo da orientare con fermezza l'azione della terza linea e Tugnoli si rivela di un'inesperienza e ingenuità veramente fatali.

La situazione del Bologna, insomma, è delle più preoccupanti e il risolverla felicemente sarà impresa difficilissima. Occorrerebbe innanzi tutto ottenere l'armonia degli spiriti, raggiungere la sanità fisica di ogni atleta ed accelerare i tempi di allenamento. Non si tratta di cose impossibili, specialmente quando coloro che si devono prefiggere tali mète sono dei professionisti, per i quali assieme al diritto di percepire lo stipendio c'è anche il dovere di guadagnarselo nel modo più serio.

Anche per l'Ambrosiana non siamo, purtroppo, stati profeti smentiti. Quei cinque punti conquistati con il merito di tre soli gol non ci entusiasmavano per niente, in specie pensando che Meazza stava infilando la porta d'una clinica e che si insisteva nell'affidare a Ferraris II il compito di guidare l'attacco. Con un sistema così... economico, anche se si fan contenti gli amanti del gol a contagocce, non si percorre molta strada. Arriva il giorno in cui quel gol solitario, invece di farlo, lo prendi senza riuscir più a renderlo e che ti devi fermare. Come ieri a Cornigliano.

Cosa fanno Busoni e C.

Al termine dell'urto fra Liguria e Ambrosiana, non tutti i chiamati a giudicarlo si son trovati d'accordo e il fatto che il successo dei locali è stato acciuffato su una marchiana autorete di Buonocore, basta da solo a dividere i pareri sui meriti, o meno, di chi ha colto i due punti in classifica. Da una parte si è più ammirati dalle trame stilistiche dei «nerazzurri», mentre dall'altra si intona l'inno alla decisione e freschezza dei liguri. Da quale sponda stia la ragione, è difficile saperlo. Tutto il complesso delle cronache e dei giudizi rivela, però, una più diritta volontà di vittoria nel Liguria che non nell'Ambrosiana. Quel Battistoni che, benchè sofferente per un taglio ed un'infezione alla testa, vuol giocare lo stesso e, bendato come un reduce dalle patrie battaglie, sfodera una partita superba di ardore combattivo e di instancabile attività, è di questa volontà di vittoria l'esempio più probante e vivo, diremmo quasi la personificazione.

Il Liguria gioca baldanzosamente la sua carta d'oro sul tavolo verde del Campionato, la gioca all'inizio ma deciso a farla fruttare il più possibile. Verrà, forse, il giorno in cui dovrà ritirarla, ma i suoi atleti a quel giorno, a quell'ora nera non vogliono e non sanno pensarci. Si valgono d'un perfetto grado d'allenamento, conquistato in anticipo sui rivali, e tirano avanti con cuore leonino e somma decisione. Gli uomini di valore non mancano tra le file liguri: da Bodini a Battistoni da Bollano a Peretti a Gabardo, ci si imbatte in gente dalle doti tecniche e fisiche non comuni. Tutti e undici i giocatori, poi, fan blocco nella determinazione dei propositi e nella decisione nel realizzarli.

Di fronte a gente simile i duetti preziosi, i passaggini, le ricercatezze tecniche che può oggi fornire l'Ambrosiana non danno esito. I giochetti son nulli di risultato, quando si ha a che fare con atleti che piombano sempre sul pallone con un anticipo di una frazione di secondo.

Anche in casa nerazzurra è, forse, necessario un sistema di comando più autoritario per rimettere le cose a posto. E, se è vero che Busoni, Baroanti e Campatelli non fan nulla per conquistare l'onore di salire dalle riserve alla prima squadra ed assicurare con la loro presenza un più organico schieramento della prima linea, non dovrebbe essere difficile a chi li stipendia, fare... opera di persuasione per convincerli a pensare un po' di più ai doveri sociali ed un po' meno ai capricci personali.

Del passo falso dell'Ambrosiana, intanto, hanno approfittato le due squadre della Capitale, la Roma per superare i «neroazzurri» e la Lazio per affiancarsi a loro. Non fanno miracoli, i «giallorossi» e gli «azzurri», ma vanno avanti senza perdere troppo terreno. Ieri pare siano stati anche un po' fortunati, poichè a Trieste, Gadaldi ha salvato con una parata a mano un gol di Colaussi e, a Roma, Zaccone ha compiuto un «mani» grosso come una casa, il tutto senza che, nè Galeati, nè Bertolio fischiassero il «rigore». Ah, se ci fosse stato il terribile cav. Bollani! Il successo della Lazio sul Livorno è stato, inoltre, facilitato da un'autorete di Vinni I il quale evidentemente si è scordato di... non essere più in maglia azzurra!

Buscaglia e Borel II

La giornata di ieri porta su anche Genova e Juventus, gli squadroni dall'inizio sfortunatissimo. Il Genova ha piegato per un gol (ma Bonizzoni, l'infallibile Bonizzoni ha sbagliato un «rigore») il Milan all'Arena e la Juventus ha avuto ragione per la stessa misura (ma, se Sentimenti non faceva una «cappella» grossa così, chi passava?) del Napoli allo Stadio Mussolini. Si tratta di due successi stentatissimi, anche se tutt'altro che immeritati, non fosse altro che come contrapposto alle molte disavventure subite. Queste due piccole benevolenze della sorte, infatti, non rimediano ancora alle malevolenze, tipo incidente Bortoni e fuga Servetti-Figliola, oppure tipo infortuni Rava, Busidoni e Bellini e squalifiche Monti-Varglien I.

Le due squadre han dato prova di non volersi piegare alla malasorte, ma di saper reagire energicamente all'avversa corrente. La Juventus, specialmente, grazie al ritorno di Buscaglia (poche giornate di sole han permesso al ginocchio dell'ex-azzurro di funzionare. Ma, quando tornerà la temperatura umida, come andrà l'artrite?) ed ai chiari temi di gioco impostati da Borel II, ha potuto superare con un prezioso successo le conseguenze disastrose dell'arbitraggio di Bollani a Roma. La prima linea, anzi, senza il rallentatore Tommasi, (brillante mediano, del resto) ha funzionato con maggior spigliatezza e rapidità. Come reazione alla sterzata ed alla disgrazia non c'è male. Nervi e cuore funzionano ancora bene nella Juventus. Per questo i bianconeri possono con diritto sperare in giornate migliori.

Mario Bo, il più piccolo, ma anche il più intelligente ed efficace attaccante del Torino. Ieri, nella clamorosa vittoria di Bologna, ci ha messo lo zampino del secondo gol. Anche se ne dimostra di meno, ha 25 anni e, anche se è torinese spaccato, il suo atto di nascita porta la data di Savona.

Chi, invece, continua ad andar male è il Milan, anche se ieri, grazie a Boffi, è riuscito a segnare il suo primo gol in quattro partite. Crisi morale, di uomini, di sistemi, di fortuna? Ma. La diagnosi della situazione milanista è difficile assai, poichè l'atmosfera si fa sempre più grigia ed impenetrabile.

Se è scomparso lo zero nella casella dei gol fatti dal Milan, è scomparso anche quello della casella dei punti novaresi. Alle spalle di un Bari disordinato, falloso e attaccabrighe, la squadra di Romano ha raccolto la sua prima vittoria e ceduto ad altri il fanale di coda. Quand'era in Serie B, una volta trovata la via buona, il Novara era solito percorrerla sino alla fine senza più abbandonarla. Se ne ricordi anche adesso in Serie A.

Arn.

Arrigo Morselli: 27 anni, modenese, già mediano e attaccante della Fiorentina, da ieri capitano dell'attacco del Genova. Ha segnato il secondo gol a Milano, dando la vittoria alla sua squadra.

Quelli della lettera B

Il Padova ha acciuffato la fuggitiva Fiorentina

Giornata di magro. Ci dice che siamo ancora lontani dalla Quaresima. Su nove partite ben sei pareggi, tre dei quali conclusi con i più classici dei doppi zeri. L'influsso che se ne è avuto sulla classifica è che è venuto a ristabilirsi un equilibrio pressochè generale: tra le primissime e... l'ultimissima, che per il momento è la Spal, esistono soltanto quattro punti di differenza; pochi, se si considera che si è già alla quarta giornata. Tra le prime e le penultime si contano, poi, solo tre punti di distacco.

Una coppia in testa

La Fiorentina non è più sola al comando; è stata raggiunta, sulla quota 6, dal Padova; ma mentre i 6 punti dei viola sono frutto di due vittorie e di due pareggi, quelli dei padovani scaturiscono da tre vittorie, tutte e tre riportate in casa. Infatti nell'unica trasferta i bianco-scudati hanno perduto: precisamente a Firenze. Le uniche squadre che ancora possono vantarsi di essere andate immuni da sconfitte, sono Fiorentina, Anconitana e Atalanta.

La giornata è caratterizzata da alcuni avvenimenti. Primo fra tutti è il passaggio del fanalino rosso del Casale alla Spal. Questa quarta giornata vede i primi pareggi del Vigevano, del Venezia, Verona, Sanremese e Pisa; le prime vittorie della Salernitana e del Casale e la prima sconfitta del Palermo. Nel quadro generale dei risultati le sorprese possono essere rappresentate dal pareggio ottenuto dagli spezzini a Firenze e dalla sconfitta piuttosto secca toccata dall'Alessandria a Salerno.

Nessuna partita è facile

Probabilmente viola e grigi hanno peccato di presunzione, non considerando eccessivamente le avversarie che si apprestavano ad affrontare. Deve più bruciare ai viola il pareggio loro imposto allo «Stadio Berta» dagli spezzini che la sconfitta nella quale sono incappati i «Mandrogni» lontani dalla loro sede. Se, in un certo senso, non si poteva giurare su una sicura vittoria grigia in quel di Salerno non erano troppi quelli che avrebbero potuto predire una divisione di punti a Firenze. Eppure è avvenuto proprio così.

A Salerno si è avuta la prevalenza dell'audacia e della rapidità sulla tecnica. I grigi hanno sempre avuto un poco il difetto di sminuzzare le loro azioni con diecine e diecine di passaggi, anche quando l'attacco si svolge ormai in pieno dell'area di rigore avversaria: vizio vecchio che sarebbe bene che l'Alessandria di quest'anno si togliesse. Per dimostrare come gli avanti piemontesi non abbiano concluso gran che basterà dire come l'unico goal grigio sia scaturito per merito del centro mediano Parodi.

Pochi goal all'Atalanta

I bergamaschi allineano quest'anno un ottimo schieramento difensivo. A Pisa i nerazzurri hanno segnato per i primi, su un calcio d'angolo battuto da Amadei, rettificato da Ravasi e risolto da Salvi. Ci è voluto lungo tempo prima che gli altri nerazzurri locali potessero riportare tutto alla pari. Tutto merito di Borgioli che, come sempre, ha parato anche quello che non sembrava parabile.

I «bianchi» nella terra del palio

Un incontro perfettamente equilibrato si è avuto a Siena dove si sono recati i bianchi della Sesia; essi hanno subito un goal nel primo tempo, su tiro di punizione, ma hanno lasciato solo per dieci minuti gli avversari nell'illusione di poter prevalere; dopo dieci minuti dal goal senese, sempre nel corso del primo tempo, i vercellesi raggiungevano quel pareggio che non dovevano più mollare. L'incontro è stato piacevole e la prova dei «leoncelli» è apparsa promettente di possibili nuove affermazioni; nessuna irregolarità e tanto meno delle rudezze. Del resto dirigeva Candela che deve essere un arbitro illuminato e illuminante nel medesimo tempo.

Vigevano è stato teatro di un altro pareggio. Qui è mancata quest'anno la forza della tradizione. Non molti ricorderanno come nella scorsa stagione tra Vigevano e Venezia si sia giocato press'a poco alla stessa data, e come l'incontro coincidesse esattamente con la festa del Patrono vigevanese. Allora i veneti rimasero sconfitti in modo abbastanza netto. Ma questa volta non è stato così; dal che si deve dedurre che o il Venezia è diventato più forte (e così deve essere veramente) o che il Vigevano è rimasto al di sotto delle tradizioni o che il Patrono non è stato invocato a sufficienza dai devoti tifosi.

Una multa che rientra

Gli... archibugieri hanno lodevolmente pareggiato a Verona. Costoro sarebbero gli uomini del rag. Archibugi che, per chi non lo sapesse, è il simpatico Presidente dell'Anconitana. Hirzer aveva scrupolosamente preparato la squadra per questo difficile incontro e il Presidente aveva promesso ai suoi ragazzi un bel premio se avessero vinto e... una multa se, viceversa, fossero rimasti sconfitti. Siccome non si è trattato nè dell'uno nè dell'altro caso è probabile che non si parlerà di pena e nemmeno di ricompensa.

A Sanremo mancavano svariati titolari e i fanfullini hanno avuto buon gioco nel pareggiare. Quando viene lo zero alla «roulette» del Casinò vince il banco; stavolta che è venuto il doppio zero non si è avuta vincita per nessuno.

Il Palermo sperava di cavarsela ancora una volta nella nuova trasferta, che si svolgeva a Padova. Per quanto i rosa abbiano applicato una tattica chiaramente volta verso il conseguimento della divisione dei punti, pure i biancoscudati hanno potuto ottenere quel successo che li accoppia ai fiorentini in testa alla classifica. Inutile dire che il punto risolutivo si è avuto con una delle solite cannonate di Orzan, scaturita da uno di quei tiri di punizione che sono da tempo una autentica specialità del poderoso goriziano.

Primo successo casalese

I neri a stella hanno ottenuto il primo successo. Il fatto è di buon augurio, specie se si tien conto che l'undici monferrino era ancora abbondantemente incompleto per le assenze dipendenti dai numerosi richiami alle armi e per le punizioni federali ancora in corso di... espiazione. Tuttavia la squadra si giovava parecchio del ritorno di De Marchi.

La vittoria sulla Spal è stata netta e la squadra dovrebbe adesso sentirsi incoraggiata verso l'ottenimento di altre affermazioni. Sembra però che le faccende interne non filino affatto a vele gonfie. Il pubblico non appare soddisfatto, delle crepe si rivelano fra i dirigenti. Malanno facile ad essere diagnosticato: tutto deve dipendere dalla non eccessiva floridezza delle finanze sociali. Male vecchio e inveterato di tutte le gloriose, ma misere compagini provinciali.

Si auspicherebbe anche l'avvento di un allenatore che potesse dedicarsi alla squadra ancor più di quanto non possa fare il pur bravissimo ed appassionato «Migila». Ma queste sono, forse, soltanto voci, chè l'anziano «Migila» potrà far aumentare il rendimento della compagine solo allorchè potrà liberamente disporre di tutti i suoi migliori elementi.

Una compagine forte, in potenza, quella casalese. Che difetta solo di una certa quale cementazione. E in una città come Casale il... cemento — sia pure quello ideale — non dovrebbe mancare davvero.

Gam.

Appendice di STAMPA SERA (15

Amore che uccide

Grande romanzo inedito di CARLO COMELLI

Claudia portava l'abito nero che indossava la mattina del delitto, e lo portava tanto bene che sarebbe occorso un occhio bene esperto ed acuto per accorgersi che non era un uomo.

I capelli tagliati corti le lasciavano libero il collo e le orecchie; pettinati con una scriminatura e gettati all'indietro erano leggermente ondulati con un riflesso chiaro sulla loro massa scura.

Le spalle erano diritte, cosa che permetteva alla giovane di passare per un uomo e che non sarebbe stata facile alla maggior parte delle donne che hanno le spalle più o meno spioventi.

— Perchè non mi rispondete? — insistè Jarry vedendola immobile col viso rivolto ostinatamente al vetro della portiera.

Claudia si rivolse bruscamente e lo guardò negli occhi con una espressione che egli ancora non le conosceva. Poi, improvvisamente, senza far prevedere questo suo gesto, si nascose il capo fra le mani e si mise a singhiozzare disperatamente.

Jarry cercò invano di calmarla.

— Ve ne prego... Siate coraggiosa!... Vi giuro che troverete in me un amico che vi aiuterà e che farà tutto il possibile affinchè troviate la pace...

Ma forse queste erano le parole meno appropriate da pronunciarsi, perchè ella, di scatto, quasi gridò:

— La pace!... La pace!... Voi parlate così perchè non sapete... ... Tacete!

Poi, improvvisamente, come pentita di tanta asprezza, prese la mano di Yves e lo supplicò:

— Non vogliatemene, ve ne prego... Sono nervosa... Sono... Non parlate... Lasciatemi!

La situazione era imbarazzante al punto che Jarry non sapeva più quale contegno tenere. Sovente la macchina seguiva un autobus i cui viaggiatori della piattaforma, non si facevano scrupolo di guardare con curiosità quel giovane che piangeva così dirottamente.

Jarry avrebbe voluto circondare col suo braccio le spalle della compagna, ma lo tratteneva, lo impacciava quell'abito maschile.

Claudia singhiozzava senza posa. Si trattava di una vera crisi di nervi che, nonostante facesse violenti sforzi, la giovane non riusciva a calmare.

— E' ridicolo!... Ridicolo!... — brontolò ella.

Poi si calmò, e con gli occhi rossi e gonfi, ma abbastanza padrona di sè, chiese:

— Dove mi conducete?

— A casa mia dove sarete al sicuro...

— No, non fatelo! No, non lo voglio! Non sapete a quali pericoli andate incontro!

Egli sorrise.

— Che importa? Credete che vi possa essere un pericolo che possa arrestarmi e comunque incutermi timore?

E così dicendo guardava intensamente quel viso mobilissimo che gli dava continuamente delle nuove sensazioni. Mai come ora si era presentato tanto umano con le palpebre arrossate dal pianto, le narici dilatate, le labbra semiaperte ed ancora umide!

Come sembrava giovane e fragile la donna scossa da quelle terribili emozioni! Sembrava una fanciulla che dopo aver resistito per più giorni ad uno sforzo sovrumano di volontà, si arrendeva alfine non dopo aver rinunciato però ad un nuovo tentativo di ribellione quasi contro se stessa, soprattutto contro la propria debolezza.

— Non bisogna farlo — protestò ancora Claudia. — Lasciatemi alla mia sorte, che nessuno al mondo e per nessun motivo sarà capace di mutare. Sareste implicato in una impresa maledetta... un'impresa di morte...

Un nuovo cambiamento era avvenuto in lei. Gli occhi le fiammeggiavano; le pupille riprendevano la loro fissità e le labbra la loro piega ironica.

Jarry seguiva quella trasformazione, attimo per attimo. Con la nuova trasformazione egli vedeva risorgere in lei quell'orgogliosa forza che per un istante sembrava avere abbandonata la giovane.

E allora, forse per protestare contro questo orgoglio, e forse per lottare contro una emozione che sentiva nascere in sè, a suo dispetto, disse:

— Stiamo per arrivare! Mancano poco più di cento metri: se volete siete ancora in tempo a fuggire ed eventualmente a darmi uno dei vostri magistrali pugni.

Ma si pentì subito di quelle parole che, dopo le lagrime della giovane, potevano sembrare ancora più cattive che maliziose.

(Continua)

Le pubblicazioni di matrimonio allo Stato Civile di Torino

Piola Carlo, carpentiere, con Vinzo Giuditta, operaia — Demarchi Eugenio, carpentiere, con Andriani Giuseppina, operaia — Viero Olinto, falegname, con De Russo Rosalina, stiratrice — Osella rag. Giovanni, cassiere banca, con Almarelli Bianca, impiegata — Ro Michele, operaio mecc., con Vitali Zita — Melchiorri Garibaldo, parrucchiere, con Giliana Luigia — Chiesa Angelo, fabbro, con Leone Lucia — Manfredi Giuseppe, disegnatore, con Parro Teresita, sarta — Teti Edmondo, saldatore, con Pili Annetta — Nicola Francesco, meccanico, con Dogato Marchiolina — Modesti dr. Michelangelo, medico chirurgo, con Fiore Ida, impiegata — Pissanchi Giuseppe, agricoltore, con Ossola Maddalena — Bosivardo Ettore, meccanico, con Motta Maria — Pedrin Antonio, benestante, con Arzoni Maria — Crosetto Giovanni, disegnatore, con Vergnano Teresa, impiegata — Bordo Massimiliano, aspirante, con Gastaldello Maria — Valle Giuseppe, elettricista, con Gobetto Amalia — De Carli Giovanni, carpentiere, con Ferrazin Rosina, cuoca — Partiti Oddone, meccanico, con Perano Pierina, cameriera — Serra Clemente, muratore, con Barra Antonia, domestica — Ciari Antonio, muratore, con Beltrame Ersilia, sarta — Borea Augusto, elettricista, con Mario Ermilida, domestica — Martin Alfredo, pulitore metalli, con Bellanni Rita, operaia — Torchio Raffaele, impiegato, con Bortoos Maria, impiegata — Moretta Giovanni, meccanico, con Botta Teresa — Grasso Francesco, magazziniere, con Cane Angela, commessa — Capra Luigi, agente P. S., con Porale Claudina, sarta — Panzio Carlo, professore, con Cavallotti Maria, ripiantessa — Bianco Guido, falegname, con Carolla Irma, commessa — Oltone Vincenzo, fattorino, con Tappa Ida — Einaudi Giulio, editore, con Grignolio Clelia — Passarino Giuseppe, legatore libri, con Capra Domenica, operaia — Aviaardi Lorenzo, meccanico, con Bosso Romilda, operaia — Cortese Armo, [illegible]

TEATRI

ALFIERI

Altre repliche di *Ratto delle cubane*

Dato il continuare dell'affluenza del pubblico, la Compagnia Bluette-Navarrini ha deciso di proseguire ancora nelle repliche a prezzi popolari del *Ratto delle Cubane*. L'ultima replica si avrà mercoledì con la serata in onore di Isa Bluette.

ROSSINI

Ah, le donne che canaglie! in serata popolare

Questa sera la Compagnia diretta da Mario Casaleggio darà l'ultima replica, a prezzi popolari, di *Ah, le donne che canaglie!* Per domani sera si annuncia la seconda novità della stagione: *Marinai... sotto coperta*, fantasia in 3 atti e 12 quadri di E. M. Chiappo.

La radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 16,40: La camerata dei Balilla e delle PP. II. — 17,15: Concerto della violinista Anna Maria Cotogni — 17,50: Movimento linee aeree dell'Impero; Bollettino presagi — 19,20: Comunicazione della R. Società Geografica — 19,30: Orchestrina melodica — 20,20: Commento dei fatti del giorno. - Dischi di musiche operettistiche — 21: «Come le foglie», commedia di G. Giacosa. - Dopo la commedia musica da ballo. — 23,15: Musica da ballo — 23,55: Previsioni regionali del tempo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 19: Musica varia e canzoni — 19,10: Echi del giorno e curiosità — 19,20: «In giro per il mondo», radiofantasia di Lucio Basilisco — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,30: Musica da concerto — 20,60: Concerto diretto dal M.o Cesare Gallino — 21,[illegible]: «Al gatto bianco», ritrovo di autori e dicitori di canzoni — 22: Musica da ballo fino alle 22,30.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 19,20: Comunicazioni della Reale Società Geografica — 19,30: Orchestrina melodica diretta dal M.o Maghini — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 21: Stagione lirica dell'EIAR: «La forza del Destino» di G. Verdi, diretta dal M.o Olivieri de Fabritiis; maestro del coro Costantino Costantini. - Negli intervalli: «Sul fronte della radio» - Notiziario - Situazione generale e previsioni regionali del tempo. Dopo l'opera eventuale musica da ballo — 23,55: Previsioni regionali del tempo.

GIOCHI E PASSATEMPI

IL PRONOSTICO DELL'ANAGRAMMA

Mussolini Hitler Chamberlain Daladiér

A										
	1					2				
	3				4			5		6

B								
	7							
	8							

Colle lettere che formano i nomi dei Quattro si compongono le parole da inserirsi nel Casellario «A». Si avranno come scarto le lettere, che, opportunamente ordinate nel Casellario «B», esprimeranno «l'auspicato evento conseguente dallo storico Convegno di Monaco».

«A»

1) Dittatore Romano discendente dagli Scipioni.
2) Nebbia caratteristica dei paesi nordici.
3) Evviva germanico.
4) Sigla dello Stato di Minnesota (S.U.A.)
5) Regio Decreto.
6) In chimica simbolo dell'Idrogeno.

ROMPICAPO ARITMETICO

2, 100, 100.000 messi infila sovrapposti, ordinati in piramide, sommati vi daranno in verità solamente l'unità.

TORINO DI GIORNO

UN INCENDIO D'ECCEZIONE

Più di 100 barili di alcoolici dati alle fiamme

New York, lunedì matt.

(H) - Gli abitanti di New Westminster hanno assistito in questi giorni ad uno spettacolo poco comune che ha loro ricordato il tempo famigerato del proibizionismo... Sotto i loro occhi, infatti, la polizia provvide a far bruciare più di cento barili di bevande alcooliche...

Questa riserva ingente di liquido si trovava già da diversi anni abbandonata in una cantina dove stava comodamente invecchiando, e da poi che mancandone il proprietario, le imposte si accumulavano senza che alcuno pensasse a soddisfare le esigenze del fisco, questi pensò bene di prendere una decisione che peraltro venne considerata fin troppo radicale, perchè ordinò alla polizia di provvedere entro il più breve spazio di tempo alla soppressione di quella ingombrante sia pure dionisiaca mercanzia. E la polizia commise al fuoco l'incarico di distruggerla. I bevitori gridarono al sacrilegio, ma a nulla valsero le loro proteste, perchè la polizia fu inflessibile, preferendo alimentare le fiamme piuttosto che gli stomaci dei sitibondi concittadini.

A diciotto mesi fumava un sigaro al giorno e parecchie sigarette

Berlino, lunedì sera.

(H) - La capitale del Reich può vantarsi di ospitare il più giovane fumatore del mondo. Si assicura che il bimbo, già all'età di 18 mesi fumava quotidianamente parecchi sigari e sigarette. Ora ha tre anni, e non è raro il caso vederlo fermare i passanti per strada e chiedere loro un po' di fuoco per riaccendere la sua piccola pipa.

I congiunti di questo precocissimo fumatore, anzichè spaventarsi sembrano orgogliosi del curioso primato del bimbo. La madre gli offre sempre delle belle scatole di sigari. «Egli è molto giudizioso, ed ha cura di non aspirare il fumo» dice la donna con tenerezza «e la sua salute non ne soffre menomamente».

Auguriamo che la tenera madre possa dire altrettanto fra venti anni.

L'ora del coprifuoco imposta agli studenti per salvare le virtù delle ragazze di Wilbeforce

Wilbeforce, lunedì matt.

(H) - Gli studenti dell'Università di Wilbeforce sono in rivolta, da poi che il loro rettore, il dott. D. O. Warken, ha decretato che essi dovranno rientrare nelle loro camere al cadere della notte.

Gli studenti beneficiavano un tempo del permesso serale fino alle dieci, ma il dottor Warken ritiene che per «salvaguardare la virtù delle ragazze», i giovanotti non devono essere lasciati in libertà dopo il crepuscolo. Quando gli universitari conobbero la notizia s'indignarono a tal punto da generare un vero e proprio ammutinamento.

Ma l'ordine dato rimase, e la rivolta ebbe come risultato la espulsione di parecchi studenti dall'Università.

Mangiava del gatto tre volte al giorno

MA NON LO SAPEVA

Cincinnati, lunedì matt.

(H) - Un curioso processo ha richiamato nelle aule del Tribunale della nostra città, un folla pubblico di curiosi; e, dicono i maligni, di cuochi... Un tale Henry Batut aveva citato la moglie, accusandola di propinargli per tre volte al giorno del gatto arrosto, spacciandolo via via per bue, maiale e vitello.

Il giudice ha dato ragione al marito, ma la signora Batut ha protestato vivamente indignata, contro la sentenza. «Mio marito — ha detto — non solo non guadagnava nulla, ma esigeva che a tutti i pasti io gli preparassi dei piatti di carne...» I dintorni dell'abitazione dei coniugi Batut, pullulavano di gatti dispersi, e dato che i tre figli della signora Batut dimostravano spiccate qualità per la caccia, la donna aveva pensato di valersene, per accontentare il marito nelle sue esigenze culinarie...

La signora Batut asserisce del resto che la carne di gatto è altrettanto buona come qualunque altra carne, se è ben preparata, e soprattutto se si ha preso l'abitudine di mangiarla.

Menò botte all'impazzata e tornò a dormire

Alla mattina si risvegliò con la frattura del cranio

Lawrence, lunedì matt.

(H) - Il signor Antony Coco, pacifico abitante di Lawrence, stava dormendo sodo e a pugni chiusi, quando due ladri fecero irruzione nella sua camera. Senza prendersi la briga di lasciare il letto per cacciare gli importuni, il signor Coco prese una racchetta che aveva a portata di mano menando dei gran colpi. Poi riprese a dormire.

Quando si risvegliò al mattino si accorse che aveva un gran mal di testa. Si recò allora all'ospedale, ove tutto stupito apprese di avere una frattura al cranio.

Il signor Coco non sa ancora spiegarsi se deve il suo infortunio ai ladri oppure se nel suo eccitamento non ha scambiato la sua testa con quella dell'avversario...

Associazioni speciali per bandire la timidezza delle signorine

Filadelfia, lunedì matt.

(H) - Secondo quanto afferma l'autorevole direttore della Dupont C.o di Philadelphia, una ragazza timida ha pochissime probabilità di trovarsi un impiego nel campo degli affari.

Egli asserisce che da recenti statistiche è risultato come su 4000 persone che hanno perduto il loro posto, i nove decimi di esse hanno dovuto l'insuccesso alla loro debolezza di carattere e soprattutto alla loro timidezza.

Il direttore in questione, raccomanda alle ragazze che desiderano conquistarsi un posto nel ramo degli affari, e hanno un serio nemico nella loro timidezza, di frequentare apposite associazioni.

La lotta per l'autarchia

L'Istituto Ittiologico di Pinerolo visitato dal Duca di Genova

L'intervento di S. E. il Prefetto Tiengo

Ci telefonano da Pinerolo:

Stamane, verso le 11, giungeva nella nostra città S. A. R. il Principe Ferdinando Duca di Genova per visitare l'Istituto Ittiologico. Fra le autorità, che erano ad attendere l'augusto Ospite, si notavano S. E. il Prefetto Tiengo, accompagnato dal suo segretario particolare Marchesani, S. E. il Vescovo Binaschi, il colonnello Cariana Majneri, comandante della Scuola di Cavalleria e del Presidio, accompagnato dal proprio aiutante maggiore, in rappresentanza di S. E. il generale Vercellino, l'ispettore di zona Durando, in rappresentanza del Federale, il podestà ing. Poletti, in rappresentanza del Questore, gr. uff. Murino, il colonnello Fabbri, comandante del Terzo Alpini, il colonnello Carrera, comandante del Distretto, il Segretario del Fascio prof. Parisi, la contessa Matone di Benevello e la contessa Corelli. Rappresentava il Ministero dell'Agricoltura e Foreste il capo divisione comm. Ciuffa; rappresentava gli uffici Fondo Valle il prof. ing. Porato.

S. A. R. si interessava in modo particolare delle vasche per l'allevamento delle trote riproduttrici; assistendo personalmente alla distribuzione del pasto aveva agio di osservare i magnifici esemplari. Accompagnavano il Principe nella visita il comm. Morino, presidente dell'Ente Nazionale per la piscicoltura agricola, il gen. Corelli, vice-presidente della Fondazione «Littorio» e il prof. Attelo Botto, presidente del Consorzio tutela pesca per il Piemonte e la Liguria.

L'Augusto Visitatore soffermava poi la sua attenzione sullo stabilimento di incubazione e sulle vasche di allevamento degli avannotti destinati alla distribuzione per il ripopolamento delle acque. Grande importanza, infatti, ha acquistato questo Istituto nella lotta per il conseguimento dell'autarchia. In quest'ultimo anno, solo nelle valli del Pellice e del Chisone, sono state distribuite circa 300 mila troterelle, e mentre negli anni scorsi parte delle sole troterelle disseminate dovevano essere importate.

Questo ripopolamento delle acque montane ha grande importanza autarchica ed economica perchè rende possibile la vita di numerose famiglie di montanari, incrementa la produzione di materie alimentari, favorisce il turismo, attira i villeggianti e in modo indiretto favorisce il ripopolamento delle acque di pianura. S. A. R. il Duca di Genova, anche come presidente della Fondazione «Littorio» per pescatori poveri e infortunati, si è vivamente compiaciuto per questa iniziativa e dopo aver preso parte ad un vermut offerto dalla direzione dell'Istituto è ripartito fra gli scroscianti applausi della popolazione, che si era rapidamente adunata appena diffusasi la notizia dell'augusta visita.

Modifiche al regolamento dell'Istituto di San Paolo

Con decreto del Duce, Presidente del Comitato dei Ministri, in data 21 settembre 1938-XVI, pubblicato ieri nella Gazzetta Ufficiale sono approvate le seguenti modificazioni al regolamento per il personale dell'Istituto di San Paolo in Torino: 1) nelle tabelle A) e B) annesse al regolamento dei posti di applicati del grado 7.o è aumentato a 115; il numero dei posti di alunno del grado 8.o è aumentato a 112; il numero dei posti di alunni cassiere del grado 8.o è aumentato a 24; 2) nel regolamento al capo 15.o è inserito il seguente articolo 125 quater: «per facilitare le ammissioni ai gradi iniziali del ruolo ordinario nella forma di concorso interno e di chiamata di personale fuori ruolo; è data facoltà al Consiglio di Amministrazione di stabilire di volta in volta nei riguardi del personale fuori ruolo in servizio alla data 1.o luglio 1938-XVI limiti massimi di età diversi da quelli previsti all'art. 6 del regolamento.

Le nozze d'oro di un distinto funzionario

I coniugi cav. Alfonso ed Italina Collamarini, hanno celebrato oggi le nozze d'oro, presenti i tre figli. Il Santo Padre aveva inviato la Sua Apostolica Benedizione. Il cav. Collamarini, già commissario capo di P. S., a Torino e la signora sono stati festeggiati da congiunti, amici e conoscenti.

All'Università

Appello straordinario di esami per il prossimo febbraio

S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale ha disposto che nel mese di febbraio 1939-XVII abbia luogo un appello straordinario degli esami di profitto, di laurea e diploma, dell'anno accademico 1937-38-XVI.

Il detto appello è riservato:

1) agli studenti iscritti ai corsi allievi ufficiali della Milizia Universitaria, che abbiano compiuto il periodo applicativo nell'estate-autunno 1938, o che, pur non avendo ancora compiuto detto periodo, dimostrino con attestati rilasciati dai competenti Comandi della Milizia Universitaria di aver prestato, nella detta qualità di allievi ufficiali, servizi straordinari tali che abbiano impedito loro di attendere normalmente agli obblighi scolastici;

2) agli studenti che, dopo aver frequentato i corsi predetti e conseguita la nomina ad aspirante ufficiale, abbiano prestato servizio di prima nomina;

3) agli studenti che abbiano frequentato i corsi preliminari navali;

4) agli studenti che siano stati o siano tuttora alle armi per esigenze A. O.;

5) agli studenti che siano stati o siano tuttora alle armi per esigenze O. M. S.;

6) agli studenti che, selezionati attraverso i prelittoriali e gli agonali, abbiano partecipato effettivamente ai Littoriali della cultura e dell'arte e ai Littoriali dello sport;

7) agli studenti che si trovino in A. O. per servizi civili alle dipendenze di Enti pubblici o privati.

Gli studenti di cui ai numeri 1 e 5 dovranno dimostrare la loro condizione con l'esibizione di attestati rilasciati dalle competenti autorità militari.

Gli studenti di cui ai numeri 6 e 7 saranno ammessi sulla base di appositi elenchi nominativi che l'on. Ministero trasmetterà fra breve.

S. E. il Ministro conferma, infine che, trattandosi di appello straordinario e non di sessione, non potranno essere ripetuti a febbraio gli esami di profitto, di laurea e di diploma falliti negli appelli ordinari della sessione autunnale.

L'automobilista investitrice di via Valperga Caluso è stata identificata

La guidatrice che sabato investì due ciclisti e un pedone in via Valperga Caluso angolo via Lucio Bazzani, e che dopo il disastro si allontanò spaventata piantando in asso la propria macchina, è stata identificata per la ventottenne Delfina Audisio fu Giuseppe, nata a Murisengo e qui abitante in via Giacosa 22. La poco valorosa automobilista si mantiene tuttora latitante.

Operaio della Fert che cade da sette metri

Prognosi riservata

Questa mattina verso le 11,30 un operaio carpentiere occupato presso gli stabilimenti cinematografici F.E.R.T. in corso Lombardia 104, è precipitato accidentalmente da una impalcatura alta circa 7 metri, ferendosi in modo gravissimo. Egli è tale Giuseppe Minoli, di 47 anni, ed abita in via Saccarelli 25. Pare che il disgraziato abbia riportato la frattura del bacino e di un omero. E' stato trasportato dalla Croce Verde all'Ospedale di San Vito dove, dopo le cure del caso, lo hanno ricoverato con prognosi riservata.

Uno spintone alla serva

La domestica Margherita Fornero fu Giovanni, cinquantenne, occupata presso la famiglia Belosio in via Revello 49, si è recata questa mattina a farsi medicare all'Ospedale Martini una contusione alla regione temporale destra, guaribile in quattro giorni. Ha narrato di aver ricevuto, ieri alle 14, uno spintone dal suo padrone signor Belosio, e di essere andata a sbattere con la testa contro un mobile.

Arresti

Squadra Mobile: Cagliaris Giovanni fu Giorgio, Marchisio Anna fu Matteo, per mendicità. **Borgo Dora:** Borello Giovanni fu G. B., per mendicità. **San Donato:** Baldi Domenico fu Vincenzo, per ordine di carcerazione. **Vanchiglia:** Bosco Paolo fu Augusto, id. id.

Due ragazze in bicicletta si scontrano. — Tali Lidia Ferrio di 20 anni e Giuseppina Di Bartolo di 27, entrambe in bicicletta, si sono scontrate in via Frejus. Solamente la prima è rimasta ferita ad una mano e guarirà in dieci giorni.

«NON E' LUI!»

Il tranviere bastonato le ha prese per isbaglio

Maria ne sa qualcosa

Abbiamo narrato, nelle nostre edizioni mattutine delle percosse ricevute nella notte tra sabato e domenica, in via Berthollet, dal tranviere Michele Moretta fu Ignazio, di 35 anni, abitante in via Baretti 7. Egli è stato ferocemente malmenato da due sconosciuti, tanto che all'Ospedale delle Molinette l'hanno giudicato guaribile in 20 giorni. Siamo in grado di aggiungere che, mentre il Moretta era a terra sanguinante, una donna conosciuta col nome di Maria e nota per i suoi costumi tutt'altro che irreprensibili, si avvicinò ai percuotitori — i quali avevano usato anche quel pugno metallico detto «noccoliera» — e, dopo aver esaminato il ferito esclamò, rivolta a uno dei due: *Dovo, o l'è nen chiel!* E a queste parole i due bastonatori... tagliavano rapidamente la corda. Dunque non era lui che si voleva pestare, e deve esserci stato uno scambio di persona. Attorno a questo equivoco e partendo dalla frase pronunziata dalla nottivaga Maria, il Commissariato di San Salvario sta svolgendo attive indagini.

Caino ed Abele

Accoltella il fratello richiamato alle armi

Ieri sera, per motivi sconosciuti ma che vengono dichiarati futili, il tipografo Antonio Camedda di ignoto, nato a Cagliari nel 1918 e qui abitante in via Matteo Pescatore 7, nella sua abitazione colpiva con un coltello da cucina il fratello Mario, pure nativo di Cagliari e di lui più anziano di due anni, attualmente soldato di artiglieria richiamato in servizio e accasermato a Venaria Reale. Il ferito è stato ricoverato all'Ospedale Militare, con prognosi riservata.

Uccisa da un autotreno sul ponte Regina Margherita

Ieri, sul ponte Regina Margherita, il rimorchio dell'autotreno targato 29-AT investiva la ciclista Elvira Ginodi di Luigi, di 38 anni, abitante in corso Giulio Cesare 172. La poveretta riportava gravissime ferite e decedeva pochi minuti dopo il suo ricovero all'ospedale di via Mario Gioda.

Erano in molti a giocarlo...

Il terno magico 7 - 14 - 21 è uscito a Napoli

Da molto tempo non era più uscito, e per nessuna ruota, il famoso terno chiamato dai giocatori appassionati «terno magico» dei numeri 7 - 14 - 21 dato dalla progressione normale multipla del 7, numero cabalistico per eccellenza. I giocatori di questo terno erano tuttavia sempre in buon numero, perchè le combinazioni basate sul 7 attirano sempre molto.

Questo terno era poi in modo particolare giocato per la ruota di Napoli, forse perchè il 7 è anche il numero che nella Cabala indica la nave, che arriva nel porto, nave della fortuna.

E perciò con grande gioia fu visto sabato sera uscire dalla ruota di Napoli il bel terno: 7 - 14 - 21 si sono allineati con eleganza nelle colonne delle otto ruote, e vennero salutati con gran gioia anche... da coloro che non li avevano giocati, ma li avevano seguiti con quella passione che nutrono tutti gli amici fedeli del Lotto.

Per quanto non si conoscano ancora i particolari sui vincitori, si sa però già che le persone fortunate sono in buon numero a Torino e di qualcuno si sa che la vincita è stata molto forte. Coloro che hanno giocato il terno per tutte le ruote non riscuoteranno somme molto alte, e si capisce; ma chi giocò solo per la ruota di Napoli ha guadagnato notevolmente. Si sa che un giocatore appassionato del presso di Corso Vinzaglio, che già l'anno scorso aveva vinto coi famosi numeri 29 e 89 più di 150.000 lire, ha ora vinto con questo terno L. 60.000; di altri si sa che hanno vinto qualche migliaio di lire. Ciò sarà più preciso quando nella settimana i giocatori si presenteranno ai rispettivi botteghini a denunciare la vincita: poichè la malizia dei giocatori, quando vincono, consiste nel ritardare la presentazione dei polizzini per non essere subito identificati ed assaliti dagli amici che vogliono sfruttare la buona occasione.

Ad ogni modo si sa che un bel numero di giocate erano state fatte con questi numeri magici i quali hanno reso felici i molti fedeli del Lotto.

Una grave disgrazia al professor Varvello

Mentre stava per uscire dal Collegio Valsalice, dove abita da quasi cinquant'anni, il rev. prof. Don Francesco Varvello, per un improvviso inciampo, cadeva malamente a terra, battendo violentemente di fianco su uno dei gradini riportando una grave ferita. Tosto raccolto e soccorso, si dovette constatare che il prof. Varvello aveva riportata la frattura di un braccio e non essendovi al momento alcun medico sul posto, dovette essere caricato su una macchina e rapidamente trasportato all'Ospedale S. Giovanni alle Molinette, dove nella clinica del prof. Bertocchi gli furono apprestate le più sollecite ed affettuose cure, per ridurre la frattura e sistemare l'osso infranto nell'avambraccio.

La nuova chiesa di San Giuseppe Cottolengo

E' sorta, come è noto, una nuova chiesa ed una nuova parrocchia che porta il nome di S. Giuseppe Cottolengo, nome tanto caro ai torinesi. La piccola chiesa è nulla più di una cappella; occorrerà una chiesa vera e propria e già venne allestito il progetto dall'ing. Momo.

Ora si provveda intanto agli edifizi più necessari, una casa per le opere parrocchiali sul terreno per gli oratori e la casa per il parroco il quale intende spingere avanti sollecitamente i lavori.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti l'8 corr.:

Bisi Angelo, tranviere, Bellesia Angela, casalinga.
Bertero Pietro, meccanico, Sadei Irene, casalinga.
Marllan Augusto, meccanico, Dosinetti Pierina, stiratrice.
Ascomo Giovanni, tipografo, Giorgis Angela, operaia.
Fennano Francesco, commerciante, Padovani Teresa, commessa.
Donati Giacinto, odontotecnico, Fraia Lorenza, casalinga.

Matrimoni trascritti il 8 ottobre:

Egilotti Giusto, sarto, Bisogno Anna, casalinga.
Conti Ermenegildo, meccanico, Rinaldi Giuseppina, domestica.
Corrado Luigi, impiegato, Berti Giuseppina, casalinga.
Girisio Tullio, esercente, Sita Anna, artista.
Cirilli Giordano, operaio, Maggiora Valeria, commessa.
Menassero Mario, radioriparatore, Bosia Eugenia, sarta.
Poiesan Stefanio, motorista, De Bernardi Angiolina, impiegata.
Papa Eusebio, impiegato municipale, Baldi Eugenia, casalinga.
Drago Luigi, elettromeccanico, Falchero Albina, casalinga.

Sono nati

Nascite denunciate l'8 corr.:

Millo Maria, Bruno Gabriella, Malgaroli Bruna, Milano Irma, Barale Nerina, Brunello Maria, Rossolan Guglielmo, Quaglino Gian Piero, Falla Vittorio, Chirone Giuseppe, Rosetta Olga, Spione Rosa, Drovetto Alfredo, Bardus Laura, Pastorone Nella, Mina Anselmo, Sconfienza Renato, Bianchi Renzo, Gastaldo Renato, Orcesu Giovanni, Possolo Chiarina, Fia Francesco, Formaggi Bruno, Ziegent Giancarlo, Barbero Lina, Nassi Olga, Giorgis Pierluigi, Garrone Anna, Bussaglia Ezala.

Nascite denunciate il 9 corr.:

Tonisso Maria, Alostti Bianca, Ferrari Eva, Ferrari Letizia, Benvenuti Ermanno, Asso Graziella, Marca Giovanni, Miniotti Renzo, Francesco Romano, Sobina Piero, Violino Mario, Faria Milena, Queria Ermida, Camosso Giuseppe, Rolle Enrico, Casasso-Gian Maria, Arpe Silvana, Sodero Cristina, Ferrero Giovanni, Gassetta Roberto, Rosa-Sivilla Giuseppe, Broglio Giuseppe, Mosconi Augusta, Ferraris Silvana, Bertolà Maria, Mozzeglio Carla, Bianchi Luigia, Di Mauro Umberto.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	28	11	9

IL SOLE sorge domani alle 6,38; tramonta alle 17,55. - La LUNA sorge alle 18,59; tramonta alle 6,53.

ANNIVERSARI DELL'11. — Le truppe italiane sbarcano a Tripoli (1911).

L'OROSCOPO DELL'11. — Data l'ora mattutina non tutti potranno captare l'influenza benefica di un Parallelo tra la Luna e Giove poichè avviene alle ore 3,36, ma se i nativi del Toro inizieranno presto le loro attività, saranno facilitati dalla benevolenza celeste. Il pomeriggio si annuncia assai nervoso e suscitatore di improvvise dispute e rotture di rapporti per cui si dovrà essere prudenti in tutto ed evitare cambiamenti. La serata sarà favorevole alle questioni letterarie e per scrivere ad amici lontani.
(Mario Sagato).

I SANTI DELL'11. — La Maternità di Maria SS.; S. Nicasio, S. Placido.

FUNZIONI DELL'11. — S. Teresa: continua la novena titolare ore 20,30 con predica del teol. De Amicis.

FIERE DELL'11. — Casteldelfino, Dogliani, Pragelato, Lanzo, Casalgrasso, Almese.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione dell'8. Cadenze: Firenze 28-68; Napoli 7-17; Roma 74-4; Venezia 38-68. Decine: Torino 61-65; Bari 57-59; Milano 65-61, 67-62; Napoli 17-14; Palermo 65-67; Roma 73-74; Venezia 58-68. Figure: prevalgono con 8 numeri quella del 3 (39 Torino, 57-66 Bari, 12 Firenze, 57 Milano, 21 Napoli, 3 Palermo, 30 Roma) e del 4 (85 Torino, 31-58 Bari, 58 Firenze, 67-76 Palermo; 4 Roma, 85 Venezia); seguono, il 7 con 6 numeri, l'1 con 5, il 2 e l'8 con 4, il 9 con 3, il 5 e il 6 con 1.

MOSTRE. — Palazzo Carignano: Goldoni e Risorgimento (9-12,30; 14,30-19). Al Valentino: Mostra Sindacale d'Arte (9,30-12; 14,30-18).

Figurine della strada

Nel pacchetto di Casimiro c'era un cardellino

Tutti erano curiosi di sapere qual cosa portasse in giro il signor Casimiro, nelle lente e lunghe passeggiate che occupano gran parte delle sue giornate. Era un pacchetto quadrangolare, con una finestrella a un lato dissimulata da un fazzoletto di seta dalle cocche svolazzanti; il signor Casimiro se lo teneva stretto al petto, dalla parte del cuore, e di tanto in tanto, sollevato il fazzolettino serico, pareva mormorare qualche parola traboccante di affetto. A chi? Verso che? Questo, l'oggetto della curiosità generale.

Le comari pettegole del vicinato avrebbero dato loro solo sapevano che cosa per risolvere l'enigma, e tiravano ad indovinare: chi diceva ch'era una gabbia con dentro un gattino, chi diceva trattarsi d'un canino sacrificato nella crescita al barbaro e sadico piacere di tenerselo piccolo così, e trinciavan giudizi sentenze e morali; chi giurava fosse un'urna con dentro un serpentello; chi si diceva fossero due piantine grasse in piccoli vasi giapponesi che quel «pazzo» portava a spasso a prender aria; chi diceva anche peggio, abbandonandosi ad ogni sorta di fantasticherie.

Grande fu poi la meraviglia quando si seppe che il signor Casimiro, di sua iniziativa, senza che nessuno l'avesse sollecitato a ciò aveva svelato il segreto a un monello; il birbo rampollo dell'erbivendola, che vuol per certi occhi saraceni vuoi per certo suo fare scanzonato, era il cocco di tutta la contrada e di monellate ne poteva far quante voleva, un cuore disposto al perdono lo trovava sempre.

L'enigma era semplicissimo. L'involtino era una gabbietta, e dentro c'era un cardellino. L'ultimo, e anche l'unico amico del signor Casimiro. Il quale amava portar la bestiola pei giardini della città, per farle mirare il verde delle foglie, i colori dei fiori, la possanza degli alberi verso i quali essa non avrebbe mai più potuto volare. Egli sapeva ove l'uccellino provava il maggior piacere, per averlo capito dalla lunga dimestichezza, e qui e là lo portava, e i luoghi suoi preferiti gli indicava quando gli mormorava le affettuose parole.

Quando quel gran pettegolare che s'era fatto pareva già sedato, quel monellaccio dell'erbivendola concepì il più malvagio piano: rubare il cardellino. Voleva l'uccellino e ammaestrato e non tanto per gioco quanto per la gioia di farselo amico e di tenerselo per sè. Non si possono dire le mille astuzie ch'egli impiegò per raggiungere lo scopo. Riuscì nell'intento. Allora la disperazione del sig. Casimiro fu indescrivibile; una voce oscura gli diceva che a commetter l'ignobile gesto era stato il ragazzo. Sicchè la prima volta che lo incontrò, gli rifilò un calcio sul posteriore da fargli volar sessantaquattro gradini. Il ragazzo mal malconcio dal volo; e l'erbivendola cerca chi doveva per metter al sicuro quel «pazzo» dopo avergli fatto sborsare, s'intende, i danni dovuti.

Solenne fu la radunanza ove il signor Casimiro comparve quale imputato, l'erbivendola nelle vesti di accusatrice, e il ragazzino come parte lesa. Ma l'imputato seppe con così doloranti parole descrivere la sua angoscia per la perdita del piccolo amico, che quello scavezzacollo di ragazzo si commosse, dià a trar da un certo nascondiglio la gabbia ed il cardellino (che fino a quel punto aveva negato d'aver mai toccato) e con pentite parole lo riconsegnò a Casimiro, che, dalla contentezza, fu pronto a pagar, raddoppiati, i danni.

Ora il cardellino ha due grandi amici, per le sue passeggiate: Casimiro e il ragazzino, non più monello ruzzante per la strada ma figliolo ravviato e dassenno, ammodo insomma.

Non voleva il carbone ma i soldi del cassetto

Introdottosi nel negozio di carbone sito in via Morosini 50 ed esercito da Francesco Tarasco di Umberto, un individuo, còlto un momento in cui il carbonaio s'era ritirato nel retrobottega, si avvicinava al cassetto del banco con intenzioni che non occorre lumeggiare. Ma l'eclissi del padrone fu momentanea, e la sua riapparizione avvenne, come suol dirsi, proprio sul più bello. Fermato e poco dopo consegnato a due agenti del Commissariato di San Secondo avvertiti telefonicamente, il tizio venne identificato per il manovale trentasettenne Giuseppe Albertazzi fu Domenico, oriundo di Spezia e qui abitante in piazza Vittorio Veneto 19. E' stato naturalmente passato alle carceri e denunziato per tentato furto.

Bicicletta sparita

Il signor Ettore Bariana di Giuseppe, abitante in via Bernardo Vittone 4, ha denunciato ieri al Commissariato di Borgo Po il patito furto della sua bicicletta, del valore di circa 400 lire, lasciata momentaneamente incustodita.

Temperatura di Torino

Ore 11

MASSIMA	+ 16,2
MINIMA	+ 12,4

ERA LUI CHE RUBAVA!

L'amico dei canottieri della "Caprera„ còlto in flagrante furto

Demmo notizia, tempo addietro, di un furto con scasso alla Società Canottieri «Caprera» in corso Moncalieri 22 dove vennero rubati denari ed oggetti per oltre un migliaio di lire. Malgrado ogni indagine, non fu possibile allora identificare il ladro. Senonchè un altro furto venne commesso nello stesso luogo e a pochi giorni di distanza: un binoccolo appartenente al signor Carlo Siamondo, abitante in via Mentana 23 bis, scomparve dal cassetto nel quale era chiuso a chiave. Esaminata la nuova denuncia, il cav. Romei, Commissario di Borgo Po, si convinse che il ladro era da ricercarsi non in una persona estranea alla società, ma in un frequentatore della medesima. E per non insospettire costui con l'invio sul posto di un agente, consigliò di far sorvegliare i locali, specie nelle ore in cui sono meno frequentati, da un incaricato che, data la sua occupazione alla «Caprera», non tradisse la propria qualità di osservatore. Avvenne così che l'altro giorno il manovale Nicola Pesando, in servizio presso quei canottieri, appostatosi poco dopo mezzogiorno, alle 13,30 saltava addosso ad un tizio che, credendosi inosservato, si apprestava a scassinare il cassetto di una scrivania. Ridotto all'impotenza e consegnato agli agenti di P. S., subito accorsi a una chiamata telefonica, l'individuo venne identificato per tale Germano Vicinanza di Ernesto, nato a Padova 25 anni addietro e qui alloggiato in una locanda di via Belfiore 25, sedicente idraulico disoccupato. Egli, giunto a Torino circa un mese fa, s'era presentato ai dirigenti della «Caprera» dicendosi appassionato di canottaggio, iscritto alla Associazione Motonautica di Padova, amico di tutti i canottieri e chiedendo quindi di essere ammesso a frequentare la sede della società. Era stato accontentato, ma, come s'è visto, gli stavano più a cuore i tiretti dei soci e della segreteria che gli sport nautici del remo!

IN CUCINA E IN CASA

PASTICCIO DI ZUCCHINI. — Tagliare degli zucchini a pezzetti poco più grossi di una nocciola, passare al burro e condire con pepe e sale. Quindi, versare in un vasetto di porcellana resistente al fuoco, spolverizzare di parmigiano e coprire di besciamella piuttosto densa. Mettere al forno per pochi minuti e togliere quando la superficie avrà assunto un bel colore dorato.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: Bluette-Navarrini, 21,15: all'ratto delle cubane. Prezzi popolari.
ROSSINI: (C.a Casaleggio) - Ore 21,15: «Ah, le donne che canaglia!».
IMPERIALE: 17; 21: Danze. S. Carlo L.
GAV DANZE, via Pomba 7: ore 17 e 21.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Duetto vagabondo» con Besozzi, Viarisio, L. Gloria, F. Ranzi.
AMBROSIO: «Ho ritrovato il mio amore» Henry Fonda, Joan Bennett.
CORSO: «C'è sotto una donna!» con Joan Blondell e «Il Duca a Trieste».
CHIARELLA: «Pazza per la musica» e Comp. «Donna-Ritmi-Maschere».
V. EMANUELE: «Il tesoro del dirigibile» e Rivista di fantasia.
BALBO: «Viva l'allegria» con Alan Jones, Judy Garland. (Metro).
IDEAL: «Infedeltà» e Comp. Bucca delle luci nella Rivista «Se son rose...».
STATUTO: «La sposa vestiva di rosa» con Joan Crawford e Franchot Tone.
ALFA: «Sansone» con Harry Baur.
NAZIONALE: «Sotto la maschera».
MAFFEI: La gabbia della morte e Riv.
MASSIMO: «L'ultimo gangster» (Metro) con Edward G. Robinson, J. Stewart.
COLOSSEO: «Il destino in tasca».
ITALA: Ultima beffa di Don Giovanni.
TORINESE: Amore e dolore di donna.
SAVOIA: «Gatta ci cova» A. Musco.
VITTORIO VENETO: Lettere anonime.
OLIMPIA: Fuoco di terra. J. Cagney.
RADIUM: C. Chan alle Olimpiadi e Var.
ADUA: «Messaggio segreto» e Varietà.
PRINCIPE: «I due derelitti».
REX: «Un americano a Oxford» Taylor.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Gazzetta LA STAMPA

Nelle prime ore di ieri, improvvisamente finiva la sua laboriosa esistenza, nel fiore degli anni il

Cav. Nello Gesini

Lo piangono inconsolabili: la moglie **Adriana Galliano**, la mamma, i fratelli, la sorella, i parenti tutti.

Le onoranze funebri avranno luogo oggi lunedì alle ore 16,30 nella Cappella del Cimitero Generale di Torino. Per desiderio del Defunto non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

La **Società Anonima F. Ginzano e C.a Torino** ha il dolore di comunicare l'improvvisa fine del

Cav. Nello Gesini

suo apprezzato Condirettore.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

In Feletto Canavese, improvvisamente

Maria Gemello ved. Giordano

lasciava nel dolore i figli: Avv. **Carlo ed Erina**, il fratello **Domenico Gemello** e consorte, la sorella **Tina**, il cognato Avv. **Giuseppe Giordano** colla moglie **Erina Gozzano**, nipoti, pronipoti e parenti tutti. — I funerali avranno luogo in Feletto alle ore 16 di martedì, 11 corr. Non fiori ma beneficenza.

Feletto, 9 ottobre 1938-XVI.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

S. A. R. il Principe Ferdinando Duca di Genova ritratto mentre visita l'Istituto Ittiologico di Pinerolo ricevuto da S. E. Tiengo, Prefetto di Torino, e da tutte le altre autorità

STAMPA SERA

Pesca delle mine subacquee cinesi nel Fiume Giallo

I nipponici continuano vittoriosamente la loro avanzata su Hankao. Una delle direttive di marcia è costituita dal Fiume Giallo, su di cui le navi da guerra nipponiche impegnano ogni giorno combattimenti col naviglio cinese e con le postazioni d'artiglieria situate lungo le rive. Un pericolo è costituito dalle mine subacquee cinesi, disseminate nel fiume. La foto ci mostra un gruppo di valorosi genieri giapponesi che, a torso nudo e con elmetto, sotto il fuoco nemico, procede al lavoro di rastrellamento. Uno di essi si immerge per reperire le mine, ancorate a pochi metri dalla superfice.

La Mostra del Minerale Italiano al Circo Massimo

Circa 1700 operai lavorano attivamente al Circo Massimo per la costruzione dei padiglioni che ospiteranno la Mostra del Minerale Italiano.

Un nuovo primato della "topolino,,

La Fiat 500-Siata ha battuto sull'autodromo di Monza il primato dei 3000 Km., portandolo a Km. 110,370 all'ora. Dopo 27 ore di corsa l'attacco agli altri primati ha dovuto essere interrotto a causa dell'investimento d'una lepre. Ecco i componenti la squadra dei piloti: da sinistra a destra Casalis, Gurgo Salice, Ambrosini e Franceri.

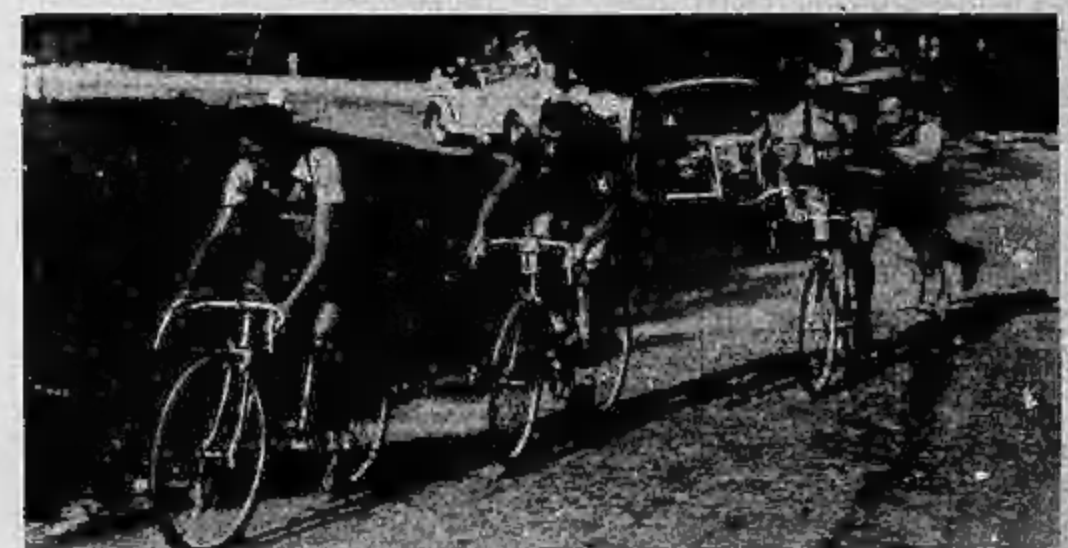
I lingotti d'oro di Marsiglia

La polizia francese ha scoperto gli autori dell'audace furto di 180 Kg. di lingotti d'oro da un treno merci a Saint Barthelemy. La foto ci mostra l'oro e le varie armi sequestrate.

Si ritocca la carta d'Europa

Le carte geografiche e i mappamondi necessitano di revisione dopo lo smantellamento dell'artificioso « stato salciccia » ceko. Questa graziosa giovane sta ritoccando i confini della Cekoslovacchia e quelli degli Stati limitrofi sui mappamondi di una fabbrica parigina.

Il vittorioso arrivo di "Ursone,, nel G. P. d'Autunno

Il termine della bellissima corsa di « Ursone » nel Premio d'Autunno a S. Siro. Il cavallo di Tesio ha letteralmente « seminato » gli avversari.

L'atto di un tifoso nella Coppa Città di Busto

Una fase della Coppa Città di Busto corsasi ieri e vinta da Magni. Qui vedete Benente, Cazzulani e Rogora in fuga ai piedi del Brinzio. Rogora si disseta e riceve la non richiesta spinta di un tifoso. Cazzulani staccherà i compagni e arriverà primo al traguardo, ma verrà squalificato.

Il ritorno dal Sud America di Zacconi

Con l'« Augustus » è rientrato in Patria Ermete Zacconi, reduce da un giro nei più noti teatri del Sud-America. Eccolo allo sbarco a Genova.

Un quinto della luce solare

Questa lampada da 1000 Watt, costruita in America, raggiunge una luce pari ad un quinto di quella solare. E' formata da un tubo di quarzo contenente vapori di mercurio e gas argon. Si ritiene che essa rivoluzionerà le basi della delicata tecnica della fotoincisione.